SPORT DEL LUNEDÌ

CICLISMO

Il corridore solo sesto ad Amburgo, vince l'australiano O'Grady davanti a Bettini

Rebellin, vendetta mancata

AMBURGO Nessuna vendetta per Davide Rebellin. Colui che si considera il grande escluso dalla squadra azzurra per le Olimpiadi di Atene sognava di vincere a ad Amburgo per vendicarsi sul ct Franco Ballerini, ma dovrà rimandare i suoi propositi a tempi migliori. Si consola comunque con il piazzamento di ieri, un sesto posto che gli consente di mantenere il primato nella classifica di Coppa del Mondo, trofeo a cui il veneto tiene molto. La vittoria è andata all' australiano O'Grady, impostosi allo sprint davanti al «Grillo» Bettini, uno che la forma olimpica l'ha già trovata ed ora deve solo mantenerla, nonostante il carnet ricco di impegni (6 gare in 21 giorni, compreso quello dei Giochi).

Rebellin non ha fatto il Tour, e la sua esclusione si spiega anche con questo («però mi sono allenato in altura a St. Moritz - chiosa lui - e poi sono andato forte al giro di Sassonia»), oltre che con il fatto di essere rimasto coinvolto nell'inchiesta padovana sul doping (processo l'8 novembre), anche se la federazione monegasca presso cui è tesserato (risiede nel Principato) ha già provveduto a scagionarlo presso l'Uci.

L'Hew Cy Classic è la solita festa popolare a base di birra, salsicce e biciclette. Ad infiammare la folla provvede l'idolo di casa Jan Ullrich, che si fa vedere spesso in testa e conduce la danza: alla fine però dovrà arrendersi, non essendo un velocista.

● A pagina X

O'Grady in testa nelle battute finali.

SERIE B

Gli incidenti provocati dagli ultras bergamaschi a Pordenone hanno offuscato la buona prestazione della rinnovata formazione di Tesser

Nei fumi del «Bottecchia» una Triestina che convince

Il nuovo arrivato Tulli si prenota nel ruolo di bomber. L'Atalanta invece fa offerte per Moscardelli

TRIESTE Passata la paura, ora infuria la polemica. Dopo i cruenti incidenti tra tifosi atalantini e alabardati avvenuti sabato prima dell'amichevole disputata a Pordenone, è finita sotto accusa l'organizzazione della Promotur. L'ente per la promozione turistica della nostra regione finanzia i ritiri delle squadre che scelgono le montagne del Friuli Venezia Giulia per la preparazione estiva chiedendo loro in cambio un paio di amichevoli. Così è nata la sfida tra Triestina e Atalanta, una partita che era da evitare. Oltre ai diciannove feriti (per fortuna nessuno grave), l'amministrazione comunale pordenonese conta danni allo stadio e nelle zone limitrofe per migliaia di euro. Un prezzo troppo salato. Finora non è ancora scattata nessuna denuncia, ma la Procura di Pordenone ha aperto un'indagine sulla spedizione punitiva organizzata dagli ultras bergamaschi. Del tutto inadeguato anche il servizio d'ordine: carabinieri mandati allo sbaraglio senza un manganello. «Forse sarebbe stato meglio giocare con il Palermo», osserva ora il diggì alabardato Werner Seeber. «Ma ci siamo fidati, avevamo avuto tutte le garanzie e in più nessuno si aspettava questi tifosi atalantini così inferociti. Mercoledì al 'Rocco' per il triangolare con Vicenza e Venezia non ci saranno problemi».

Gli incidenti di Pordenone hanno rischiato di offuscare la piccola impresa della Triestina che ha bloccato sul 2-2 una squadra di categoria superiore. Nel primo tempo hanno destato una buona inpressione l'attaccante Tulli (doppietta) e tutto il centrocampo anche se è troppo presto per esprimere giudizi definitivi. Moscardelli (entrato nella ripresa) ora interessa anche all'Atalanta. Da rivedere la difesa, priva di un difensore destro di ruolo causa i numerosi infortuni.

● A pagina III

L'alabardato Tulli, autore della doppietta contro l'Atalanta, colpisce di testa. (Lasorte)

SERIE A

Mentre Roma e Juventus sono alle prese con vari problemi e Spalletti ha un'Udinese incompleta

Inter e Milan girano già al massimo

MILANO Adesso Roberto Mancini, accontentato in tutto e per tutto dal suo mecenate, Massimo Moratti, ha solo l'obbligo assoluto di vincere. E, cosa non da poco, deve farlo immediatamente perchè l'Inter è sempre ferma allo scudetto di Trapattoni nel 1989. I nerazzurri, che devono affrontare il Basilea nei preliminari di Champions (gara di andata in Svizzera l'11 agosto, ritorno a Milano il 24) sono al lavoro dall'11 luglio. Solo da queste ultime ore, però, Mancini può disporre dei nuovi arrivati (Davids, Ze Maria e Mihajlovic) che deve inserire nel mosaico.

La Roma invece, vittoriosa a Toronto su un Celtic praticamente in formazione-tipo, è in viaggio verso il New Jersey, in attesa di tornare in campo martedì prossimo al Giatns Stadium di New York per il match contro il Liverpool. Il successo è servito a dare un'iniezione di fiducia dopo le non irresistibili prestazioni che hanno caratterizzato il ritiro in Austria.

L'Udinese è in ritiro ad Arta Terme (Udine). Luciano Spalletti deve far fronte a problemi di ogni tipo; infortuni, gente che deve ancora approdare in ritiro, altri che si sono messi ai suoi ordini da pochi giorni, altri ancora che, pur avendo iniziato regolarmente la preparazione il 19 luglio, sono già partiti per Atene.

Carlo Ancelotti invece ha una macchina pressochè perfetta, come una Ferrari. Il mister milanista ha quindi anche obblighi alla Schumacher: vincere sempre.

Luci e ombre sulla Juventus di Capello, a pochi giorni dal preliminare di Champions League. La squadra ha dovuto organizzare all'improvviso una amichevole nella torrida Turchia perchè il tecnico aveva bisogno di provare ancora gli schemi in campo. Il fatto che il gruppo si sia riunito in tre fasi diverse e che Emerson sia arrivato solo sabato ieri, ha creato non poche difficoltà all'allenatore.

● A pagina II

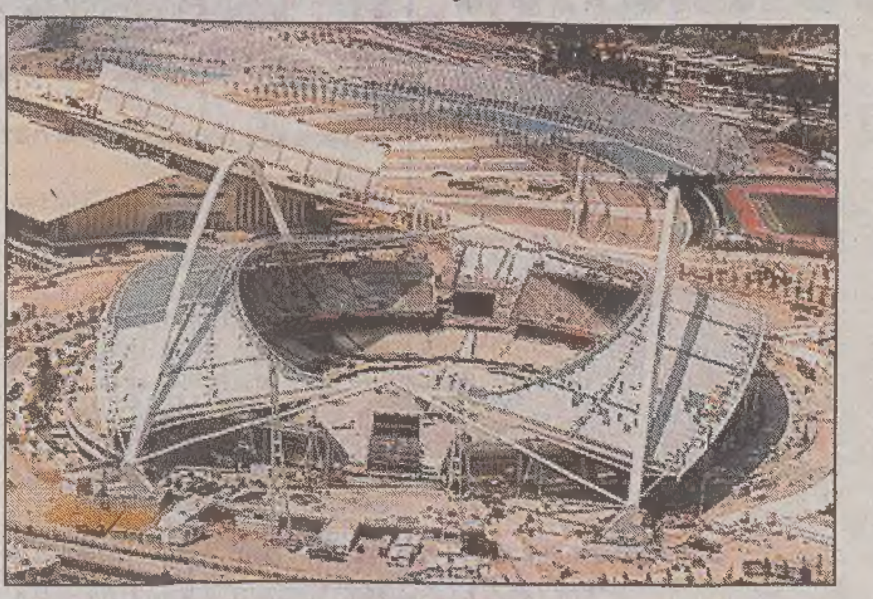
Veron nell'amichevole contro il Bolton.

OLIMPIADI

Dopo aver speso dieci miliardi di euro il governo di Atene è già alle prese con i problemi del dopo-giochi

La Grecia si pente: che fare degli impianti?

Costeranno una fortuna in manutenzione, e molte discipline non hanno seguito



Il cantiere del nuovo stadio olimpico di Atene.

ATENE Mancano le cifre ufficiali ma per il viceministro all'economia Petros Doukas, il «conto» delle Olimpiadi dovrebbe aggirarsi - tra spese pubbliche e investimenti privati - attorno agli 8 miliardi di euro. Alcuni analisti parlano di 10 miliardi, ma per tutti è difficile distinguere cosa sia catalogabile come «opera olimpica» e cosa no.

Secondo alcune fonti, l'intera economia greca ha speso nei Giochi l'equivalente del 5% del Prodotto interno lordo annuale della Grecia, nella speranza di dare al Paese non solo Giochi olimpici di successo e sicuri, ma anche una vasta serie di infrastrutture che mancavano nella capitale e nei suoi dintorni.

La parte del leone l'ha fatta lo Stato: i contribuenti greci hanno speso oltre 6 miliardi di euro per costruire stadi, velodromi, palazzetti dello sport ed arene, ma anche autostrade, condutture, marciapiedi, giardini e per restaurare un'immane massa di edifici. Una larga fetta di questi investimenti - in particolare per strade e mezzi del trasporto pubblico - è stata attinta dai fondi strutturali dell'Ue, come ha ricordato qualche giorno fa la missione dell'Unione ad Atene.

Ma in molti ora temono già il dopo-Giochi: che ne sarà di tutte le aziende di costruzione, e dei loro operai, che hanno ricevuto fette consistenti della torta olimpica? E che fine faranno gli impianti, molti dei quali servono a sport che in Grecia non hanno alcun seguito? Uno studio dell'Università della Tessaglia stima che la manutenzione di stadi ed impianti olimpici possa costare oltre 100 milioni di euro all'anno.

● A pagina VIII

PALLAMANO

Ivandija ricomincia in ottobre

TRIESTE Ritorna la pallamano: il campionato di serie A ripartirà sabato 2 ottobre alle 18.30. La pallamano Trieste esordirà in casa contro gli storici avversari della Forst Bressanone. Intanto il presidente Lo Duca sta trattando per dare il forte terzino Damir Opalic al coach Ivandija.

● A pagina VI

TOTOCALCIO

Atlético PR-Grêmio	0-0	X
Fluminense-Cruzeiro	0-0	X
Atlético MG-Figueirense	-	-
Corínthians-Sao Caetano	-	-
Criciúma-Ponte Preta	-	-
Flamengo-Palmeiras	-	-
Juventude-Vasco	-	-
Santos-Paysandu	-	-
Goiás-Paraná	-	-
Vitória Bahia-Coritiba	-	-
Guaraní-Botafogo	-	-
Internacional-Sao Paulo	-	-
Lillestrøm-Tromsø	2-2	X
Viking-Rosenborg	1-1	X

Montepremi: € 115.249,22
Montepremi per il «9» € 30.296,48

Quote non pervenute

TOTIP

1.a corsa:	2 2
2.a corsa:	1 2
3.a corsa:	1 2
4.a corsa:	1 X
5.a corsa:	X 2
6.a corsa:	X 1
corsa + :	1 14

Montepremi	€ 426.744,12
Jackpot	€ 265.306,27
Nessun vincitore con punti 14	
Nessun vincitore con punti 12	
Ai 39 vincitori con punti 11	€ 1552,29
Ai 494 vincitori con punti 10	€ 122,54

VELA

Lo skipper triestino a Palma de Mallorca per partecipare al prestigioso trofeo

Vascotto tenta il bis nella Copa del Rey

Lo skipper triestino Vasco Vascotto in una immagine d'archivio.

TRIESTE Al via oggi a Palma de Mallorca la 23.a edizione della Copa del Rey, settimana di regate organizzate dalla casa reale spagnola, evento tra i più seguiti e appassionati del circuito Ims mediterraneo. A Palma si sono dati appuntamento oltre cento equipaggi, il meglio della vela Ims spagnola e italiana: non mancano i timonieri e i velisti triestini, che ogni anno tentano di fare proprio il titolo. L'anno scorso ci è riuscito, nella propria categoria, Vasco Vascotto, che quest'anno torna, da alleato di Pedro Campos (uno dei più noti timonieri spagnoli).

● A pagina IX

Carlo Tranquilli, medico della nazionale azzurra Under 21 in partenza per Atene 2004, spiega lo stress da superlavoro

Si gioca troppo, più rischio infortuni

Velocità e forza muscolare tendono a accorciare la vita agonistica dei giocatori

ROMA Da Van Basten a Inzaghi, da Falcao a Tommasi. Esempi passati e recenti di infortuni da sovraccarico più che di gioco, atleti che si consumano sul campo, che sottopongono arti e articolazioni a un superlavoro che qualche volta lascia il segno, anche in forma di malanno cronico: li spiega Carlo Tranquilli, medico della nazionale azzurra Under 21 in partenza per Atene 2004, esperto di riabilitazione agonistica, responsabile dell'Istituto di medicina dello sport del Coni, da sempre a fianco delle squadre nazionali di calcio e relativi traumi osteomuscolari.

«Più prestazione, più potenza, più spettacolo: questo chiede il calcio ai suoi protagonisti, questo danno i professionisti ai loro club in cambio di maggiori guadagni e minor vita atletica. Ma è fatalmente così, man mano che il gioco cambia modello perdendo per strada quello impostato essenzialmente sulla resistenza, acquista velocità e forza muscolare, sale il ritmo e l'intensità del gioco e in proporzione salgono i rischi di traumi e malanni che possono diventare cronici e perciò professionali e che, alla fin fine, accorciano, quanto a durata complessiva, la vita agonistica dei giocatori»: è il calcio che va visto dall' occhio diagnostico del medico, sono le ricadute del progresso della prestazione, spesso esasperata ma comunque frutto della spinta a migliorarsi, tecnicamente e spettacolarmente.

Carlo Tranquilli vive col calcio dagli anni Ottanta, «anni di profonde trasformazioni nella metodologia dell'allenamento, negli studi applicati allo sport, nell' equilibrio tra tempi di recupero e di lavoro: il fisico del giocatore è oggi diverso da quello di ieri, più potente, veloce ma anche più pesante, più preparato complessivamente e meglio assistito, insomma per dirla con un brutto neologismo, più performante ma anche per questo più soggetto ai traumi da sovraccarico, al logorio e l'usura muscolo-articolare e questo ovviamente nei punti più sollecitati, caviglia, ginocchio, anca».

È il prezzo, pagato in natura, dei protagonisti del calcio spettacolo? «Credo che i professionisti lo mettano nel conto, qualche anno in meno di carriera, e nemmeno per tutti basti pensare a un giocatore come Paolo Maldini (classe 1968, ndr) e a come si amministrano sia i campioni che i club di oggi: i primi sono in allenamento tutto l'anno, non "sbragano" più come un tempo succedeva in vacanza, hanno un'altissima coscienza della professione, i secondi hanno raddoppiato le rose e progredito enormemente sul piano della periodizzazione della preparazione atletica e agonistica, ci si allena tutto l'anno, i panchinari non esistono più e persino i tornei, le singole partite fanno parte della programmazione per arrivare e mantenere la miglior condizione di forma».

Una spiegazione, la vita sportiva che si accorcia, applicabile anche ai recenti Europei di calcio, all'eliminazione delle grandi imbottite di talenti datati e al successo delle piccole affidate a piedi ancora sconosciuti? «In questo caso parlerei piuttosto di motivazioni, la scadenza era nota, il tempo per recuperare c'era tutto, gli atleti delle cosiddette grandi non erano affatto consumati e il gioco visto era ben alla loro portata... no, no, anche se ha poi vinto il gioco più muscolare e robusto quelle eliminazioni non vanno spiegate con l'età o la preparazione né con i troppi impegni dei club».

E il doping? C'è chi dice che ritmi estremi e professione spinta inducano a farvi ricorso: «Nemmeno questo mi convince, credo piuttosto che anche il doping sia una questione di testa: chi cerca scorciatoie ha una mentalità a parte, non pensa che sia il lavoro la strada per tenere il passo agonistico, io invece non vedo altra via oltre l'allenamento e la preparazione la più raffinata e completa possibile, che è anche l'unica strada per allungare la vita del professionista del pallone».

Calcio sempre più agonistico. Contrasto fra il capitano del Milan Paolo Maldini e quello della Roma Francesco Totti.

IL CASO

Parla Roberto Sergio direttore del settore

Rai ferma sui diritti tv: le cifre pagate ai club risultano fuori mercato

ROMA Prima Mediaset poi Telecom sono partite all' attacco nella campagna acquisti dei diritti sul calcio del digitale terrestre. La Rai invece è rimasta ferma. I giornalisti di Raisport non hanno gradito («Ci sentiamo persino presi in giro» ha detto Carlo Paris, presidente del comitato di redazione), ma il direttore del settore Nuovi Media e Digitale Terrestre, Roberto Sergio, interviene per precisare: «I giornalisti di Raisport probabilmente non hanno idea di quali siano i costi dell'iniziativa, che non sono solo l'acquisto dei diritti ma anche la produzione delle partite e altre variabili. Non hanno notizie su quale sarebbe la perdita su un operazione di questo tipo. Non mi sento sconfitto, perchè non c'è stata alcuna partita giocata».

Secondo Sergio, «la Rai non ha acquisito i diritti di alcun club intanto perchè non è detto che lo debba fare, e comunque lo deve fare nel rispetto del conto economico: un business si fa se c'è un ricavo che giustifica l'investimento. In questo momento, a queste cifre, tutto questo non esiste. Sappiamo che nei prossimi tre anni saranno attività in perdita. Visto che la Rai deve investire i soldi del canone, non ci sembrerebbe né logico né opportuno».

«I soldi - aggiunge Sergio - li investiremo per altre progettualità che saranno altrettanto importanti e che, magari, daranno dei ricavi altrettanto importanti». Il pacchetto del digitale terrestre Rai sarà presentato nel Piano industriale che andrà in Cda a ottobre. Ed il calcio di serie A e B non è una priorità. Lo sono invece il cinema e quelli che Sergio definisce «servizi di pubblica utilità». «Nessuno - osserva il manager Rai - si è chiesto quanto costa il calcio. Tutti si preoccupano di quanto incassano il Palermo da Telecom o la Roma da Mediaset. Bisognerebbe invece capire quanto si incassa dalla vendita delle partite a 3 o 6 euro nei prossimi tre anni. Dai conti che abbiamo fatto noi, non ci si avvicina minimamente all' investimento necessario per acquisire i diritti delle società di calcio».

Di decoder attualmente ce ne sono in funzione 350.000. Sergio prevede che «alla data dello switch-off a fine 2006 il decoder sarà nella casa di tutti gli italiani». «Il percorso di crescita sarà sicuramente accelerato dal fatto che si potranno vedere le partite di calcio - dice il direttore dei Nuovi Media e DT Rai - ma il percorso durerà tre anni. Fino a quella data è inimmaginabile che ci siano attività legate al calcio che siano in attivo per una società che, come la Rai, ha come perimetro solo il digitale terrestre. Noi non siamo interessati al satellitare o alle opzioni del satellitare come Mediaset».

«Noi crediamo moltissimo nel digitale terrestre - sottolinea Sergio -. Intendiamo sviluppare questa nuova tecnologia. Siamo certi che fra tre anni sostituirà l'attuale analogico e a quella data ci saranno il calcio, il cinema, i servizi di pubblica utilità a pagamento e non; inoltre ci sarà la possibilità di acquistare con schede prepagate altre programmazioni. Insomma una serie di attività: alcune più vicine alla vocazione di servizio pubblico della Rai, altre più vicine a quella commerciale di altri soggetti». Ma il calcio, a questi prezzi, no: «Non c'è nulla che giustifichi un investimento in perdita così significativa».

Oggi raduno a Fiuggi, settimana di rodaggio e partenza lunedì 9

L'ex ct dà un consiglio a Gentile in vista dell'avventura alle Olimpiadi

Maldini: occhio al Paraguay

ROMA «Nessun consiglio, ma tantissimi in bocca al lupo. Io di Olimpiadi ne ho fatte tre e so quello che vuol dire: è una esperienza formidabile, comunque vada». Cesare Maldini di Olimpiadi ne ha fatte tre, in quella di Los Angeles ha sfiorato il podio arrivando quarto dietro la Jugoslavia: era uno squadrone quello, con Serena, Nela, Tancredi, Vierchowod. L'ultima esperienza personale risale al 1996 ad Atlanta. Ora al timone c'è Claudio Gentile, che lo ha imitato vincendo l'Europeo. E spera di fare ancora meglio ai Giochi. L'avventura della nuova spedizione olimpica del calcio comincerà oggi, con il raduno a Fiuggi: una settimana tutti insieme, poi partenza lunedì 9.

«Sono ancora molto legato alle vicende dell'Under 21 - confessa l'ex ct Maldini - qualunque cosa faccia quel gruppo, sarà sempre parte della mia vita, della mia famiglia. Delle Olimpiadi ho ricordi bellissimi, l'esperienza umana del Villaggio è tra le più emozionanti della vita di un uomo di sport. Un coloratissimo trambusto, fatto di razze diverse, categorie umane tra le più disparate, incontri di tutti i tipi. Io alle Olimpiadi tecnicamente non ho avuto molta fortuna, ma ciò non toglie che l'esperienza sia stata fantastica. Vivi a stretto contatto con gente che hai visto 100 volte in tv e sui giornali, tutti uniti, con grande umiltà».

Mille auguri a Claudio Gentile, nessun consiglio, ma almeno una segnalazione: «Stia attento al Paraguay - avverte Cesarone -. La conosco bene, quella squadra. Ma non si fidi di nessuno in generale, visto che tutti portano i tre fuoriquota: a sua volta il Paraguay porta Gamarra, che scarso non è. In un torneo olimpico può succedere di tutto, non è un classico torneo, ma presenta delle anomalie dovute alla situazione, al clima complessivo che lo fanno a volte molto difficile».

Ma l'Italia campione d'Europa può essere messa tra le favorite? «Andiamoci piano, molto piano - replica Maldini -. Ha vinto l'Europeo, ha inserito tre fuoriquota, tutto giusto: ma è un torneo così atipico che può veramente succedere di tutto».

Nella foto Claudio Gentile allenatore dell'Under 21. Il tecnico ha ricevuto gli auguri di Cesare Maldini che di Olimpiadi ne ha fatte tre. Maldini ha anche consigliato all'attuale allenatore di prestare attenzione al Paraguay.

LA CURIOSITA'

Boccaccio versione inglese Incastrato anche Eriksson

Bufera sul tecnico della nazionale inglese Eriksson.

LONDRA Tutto gira attorno a Faria Alam, la bella segretaria che da quando lavora alla Football Association, la federcalcio inglese, sembra aver fatto perdere la testa sia al direttore generale Mark Palios, che si è dimesso ieri sera, sia all'allenatore della nazionale Sven Gioran Eriksson. Il «News of the world» che aveva dedicato una prima copertina alla relazione segreta di Sven ed una seconda alle dichiarazione di Faria che senza complimenti affermava di essersi portata a letto sia Sven che il capo, ha una terza puntata sull'argomento con il titolone «Fregato».

Il boss della federazione e l'allenatore della nazionale avevano una relazione con la stessa donna

All'interno la trascrizione di una imbarazzata ed imbarazzante telefonata tra il direttore della comunicazione della FA, Colin Gibson, ed un dirigente del settimanale. Alla FA sanno che il giornale è venuto in possesso di e-mail tra il boss e l'impiegata. Gibson prova prima con un richiamo agli affetti familiari, l'amministratore ha cinque figlie e sta cercando di riprendere i rapporti con la moglie. La notizia sarebbe un disastro. Poi affronta il terreno allo scoperto e dice: «Facciamo un patto, vi diamo tutto quello che volete sui rapporti tra la ragazza e Sven, ma non scrivete niente su Palios. E poi obblighiamo Faria a fare un' intervista e a dire che quello che aveva detto finora era falso».

L'offerta, venuta alla luce, sembra essere un boomerang per il boss della FA che secondo alcuni giornali potrebbe lasciare l'incarico ancora prima della riunione del consiglio di amministrazione convocato per giovedì. E così è stato. Palios si è appunto dimesso ieri sera.

Ora Sven sembra meno in pericolo perchè in effetti sembrerebbe non aver confermato o negato nulla. E soprattutto viene messa in luce la sporca operazione, il tradimento come scrivono in molti, contro il tecnico svedese. Che comunque vede crollare la cortina di privacy che aveva cercato di costruire in questi anni e vengono messi in piazza tutte le sue avventure.

Le due formazioni in vista dei preliminari di Champions League che potrebbero già segnare il corso della nuova stagione

Juve con problema infortuni. Inter: rosa abbondante

I bianconeri temono gli avversari: sia svedesi sia lituani. Nerazzurri pronti per il Basilea

TORINO Luci e ombre sulla **Juventus** di Capello, a pochi giorni dal preliminare di Champions League. La squadra ha dovuto organizzare all'improvviso una amichevole nella torrida Turchia perchè il tecnico aveva bisogno di provare ancora gli schemi in campo. Il fatto che il gruppo si sia riunito in tre fasi diverse e che Emerson sia arrivato solo sabato, ha creato non poche difficoltà all'allenatore. Si temono molto gli avversari di Champions (svedesi o lituani che siano) appunto perchè la squadra non è al massimo nella corsa. Fino a oggi, risultanze contraddittorie: benino a Parigi, male nel triangolare con Inter e Milan, anche se le partite di 45 minuti non costituiscono un test credibile. Certo è che la squadra ha dimostrato di soffrire in difesa e di essere farraginosa e sprecona in attacco. Contrattempi più o meno seri per gli uomini di Capello. Nedved spera in un recupero miracoloso, ma difficilmente ce la potrà fare per l'andata; Thuram ha assorbito bene la botta alla spalla, Kapo ha perso giorni preziosi per il problema al ginocchio, Montero è da valutare quanto a fatica fisica. Per il momento, la formazione da schierare nel preliminare è solo un'ipotesi e nemmeno Del Piero è sicuro di scendere in campo dal primo minuto. Il sostituto del ceko potrebbe essere Zambrotta, con Pessotto schierato difensore esterno. Lo stesso Trezeguet ha ancora il fiatone e quindi rischia di non avere la lucidità giusta sotto porta.

All'**Inter** Roberto Mancini, accontentato in tutto e per tutto dal suo mecenate, Massimo Moratti, ha solo l'obbligo assoluto di vincere. I nerazzurri che devono affrontare il Basilea nei preliminari di Champions (gara di andata in Svizzera l'11 agosto, ritorno a Milano il 24) sono al lavoro dall'11 luglio. Solo da queste ultime ore, però, Mancini può disporre dei nuovi arrivati (Davids, Ze Maria e Mihajlovic) che deve inserire nel mosaico. A parte i 16 gol rifilati complessivamente alla rappresentativa Pusterese, all'Alto Adige e ai cinesi di Shangai, ci sono l'1-0 alla Juve (gol di Martins) e il 5-4 al Milan ai rigori con la vittoria del trofeo Tim. Fino alla vittoria di ieri per 1-0 a Bolton con un gol del solito Adriano. I problemi sono solo quelli di una grandissima abbondanza per Mancini che ha 10 giorni per dare un'impronta definita alla galassia Inter, una cometa con una coda lunghissima di 35 giocatori in rosa.

Fabio Capello

Carlo Ancelotti ha una macchina pressochè perfetta. Il **Milan** con gli arrivi di Stam, Crespo e Dhorasoo è sempre più forte, anche se c'è il grande cruccio legato alle condizioni di Filippo Inzaghi. Il giro di consulti con tre importanti luminari americani non ha dato una risposta univoca e definitiva. Gli interrogativi restano. La strategia decisa dal coordinatore sanitario rossonero Jean Pierre Meersseman è per il momento quella dell'attesa. Si tenterà una terapia conservativa della durata di quattro-cinque settimane, come già consigliato dal prof. Van Dijk. Quindi nuova valutazione della situazione per decidere se proseguire con le terapie o passare ad un nuovo intervento.

Spalletti da Arta analizza la sua squadra che stenta anche con i dilettanti carnici

«L'Udinese vera a settembre»

UDINE L'Udinese vera? Per vederla bisognerà aspettare ancora un mese: «I primi di settembre», come ha dichiarato tra i boschi di Arta terme il grande capo Luciano Spalletti. Pazienza, pazienza e ancora pazienza, quindi, anche se l'Udinese perde col Venezia e stenta a ingranare perfino con i dilettanti carnici dell'Imponzo Cadunea. I ragazzi si faranno, direbbe De Gregori, o meglio, si sono già fatti, ripensando a come sono andati a finire gli ultimi due campionati. I galloni se li sono guadagnati sul campo e meritano fiducia, come la meritano i tanti outsider che Spalletti è costretto a gettare nella mischia. Infortuni, acciacchi vari, gli Europei di luglio e le Olimpiadi alle porte hanno sottratto al gruppo ben 13 giocatori e i problemi erano largamente in preventivo. C'è magari da storcere un po' il naso se la settima forza della serie A impiega 23 minuti a sbloccare il risultato contro l'Imponzo, lo fa solo su punizione (di Pizarro) e termina il primo tempo con un 2-0 a dir poco micragnino. E c'è da storcerlo ancor di più se quel risultato è lo specchio di quantio visto in campo: un'Udinese lenta, impacciata, incapace di creare gioco e occasioni. Proprio come contro il Venezia, nonostante stavolta Spalletti sia partito con la squadra migliore.

Per giustificare la gita in Carnia meglio un frico che la partita, ma qualche nota poositiva viene anche dal campo. Sia sul piano del risultato, che diventa un 8-0 decisamente più presentabile, sia su quello delle prestazioni dei singoli: su tutti Fava, autore di 5 gol, e soprattutto Pizarro, che ha segnato gli altri 3 e offerto il solito cocktail di geometrie e spettacolo in mezzo al campo. Tra gli outsider bene il diciannovenne attaccante Goitom, uno dei pochi prospetti interessanti di una Primavera sempre più avara di talenti: l'anno scorso, il primo in Italia, fu bloccato da un lungo infortunio, quest' anno dovrebbe incominciare a farsi le ossa.

Una domenica di calcio d'agosto e niente più, dunque, e il commento di Spalletti non si stacca di una virgola dal ritornello delle ultime settimane: «Al risultato non do peso, come non voglio soffermarmi più di tanto sul gioco espresso: mancano troppi elementi perché io possa esprimere un giudizio». La vera Udinse, insomma, la si vedrà più avanti: a settembre, con qualche antipasto sparso qua e là tra le prossime amichevoli in programma. Già venerdì al «Friuli» si potrebbero rivedere Jankulovski, Jorgensen e Kroldrup, calciomercato permettendo. Nel triangolare tra Udinese, Palermo e Atalanta Spalletti avrà l'occasione di presentare una formazione un po' meno sperimentale di quelle che hannno affrontato le prime amichevoli di questa lunga estate.

Riccardo De Toma

CALCIO SERIE B Gli incidenti di Pordenone hanno offuscato la piccola impresa della squadra di Tesser che ha bloccato l'Atalanta

Tra i lacrimogeni emerge una bella Triestina

Buona prova di Tulli e di tutto il centrocampo. Il club bergamasco interessato a Moscardelli

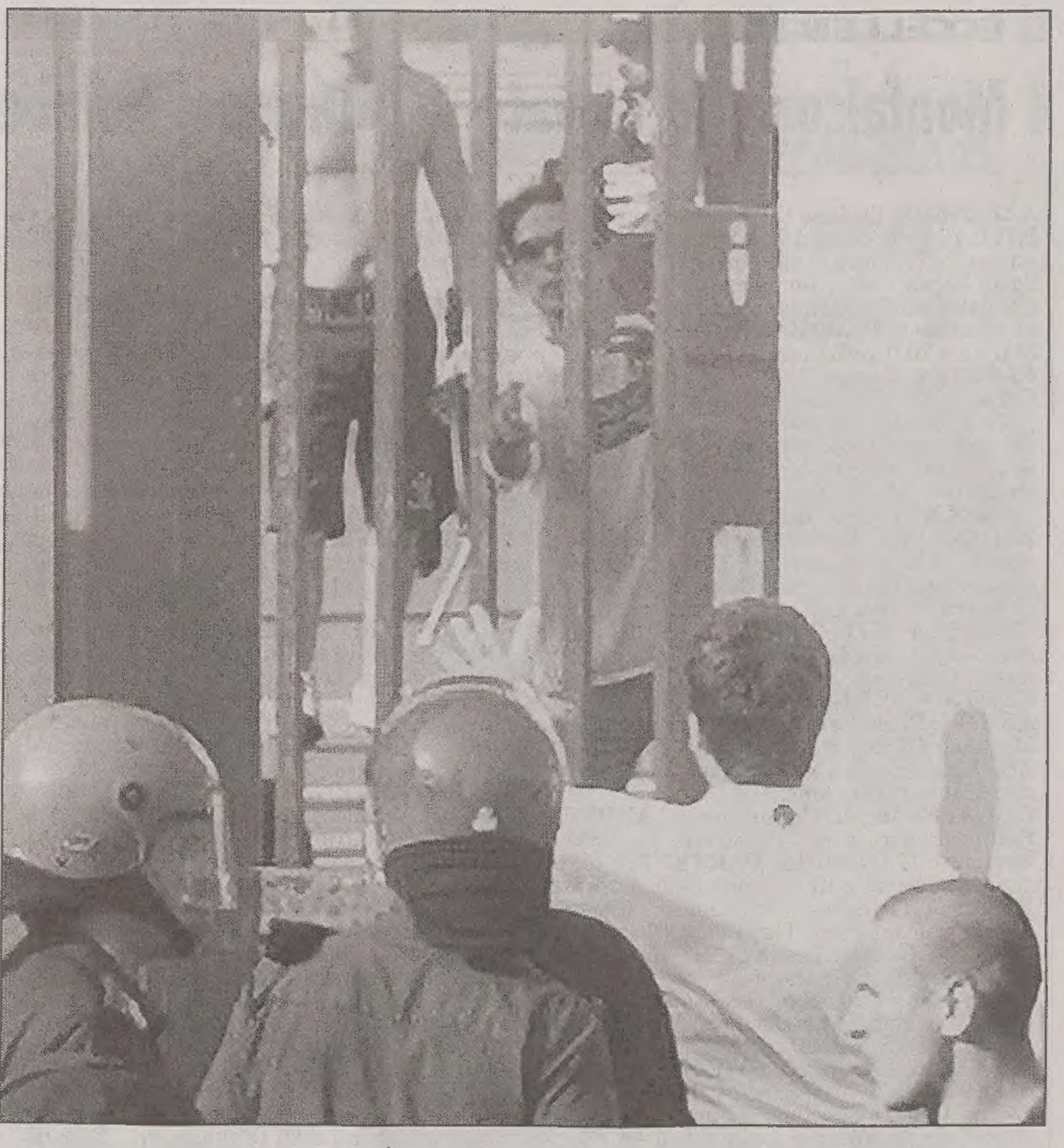
TRIESTE Il fumo dei lacrimogeni lanciati dalla polizia contro gli scatenati ultras atalantini ha rischiato di offuscare la piccola impresa della Triestina che nel primo vero test stagionale ha tenuto testa a una squadra di categoria superiore bloccandola sulo 2-2. Sì certo, ci sono ancora alcuni bulloni da strtingere ma il nuovo motore della vettura alabardata sembra avere una buona ripresa. La formazione messa in campo nel primo tempo da Tesser ha offerto buoni squarci di gioco e ha creato seri grattacapi alla troppo statica difesa dell'undici di Mandorlini. Una predisposizione alla manovra di cui si trovano evidenti tracce nella dinamica dei due gol dell'attaccante romano Tulli, uno che sa smarcarsi con facilità in area e che darà battaglia a Moscardelli per la maglia destinata al centravanti. La prima rete è nata da una combinazione tra Nardi e Soligo il cui cross a mezza altezza è stato catturato di testa in tuffo da Tulli. La punta ha replicato su un lancio in verticale di Lai, un ragazzo che ha fosforo e piedi buoni. Il centrocampo, per chi non lo avesse ancora capito, è il reparto che in questo momento funziona di più o che più semplicemente ha avuto l'occasione di mettersi in evidenza. Lai e Nardi (ottima alternativa all'infortunato Rigoni) hanno estro e fantasia mentre Soligo, Parola, Principalli e Munari assicurano concretezza.

L'attaccante Tulli.

A posto anche l'attacco. forse anche troppo affollato. Il duo Godeas-Tulli non è dispiaciuto anche se Denis per caratteristiche fisiche è più lento a carburare. Quest'anno potrebbe fare ancora meglio perchè finalmente ha l'opportunità di svolgere tutta la preparazione. E c'è sempre Moscardelli (almeno per il momento) la cui cessione è tutt'altro che scontata. Adesso sembra che si sia fatta sotto anche l'Atalanta: il presidente Ruggeri sabato era a Pordenone. Sono almeno una dozzina finora le società che si interessate al bomber alabardato ma nessuno ha mostrato i soldi a Berti. Partirà solo in presenza di una soddisfacente contropartita economica. Dietro a questi tre attaccanti scalpitano anche Baù e Ciullo. Un lusso e difatti uno dei due probabilmente se ne andrà a cercare fortuna altrove.

E la difesa? Collaudati i centrali Bega e Pecorari (hanno dovuto sdoppiarsi contro l'Atalanta), ogni altro giudizio sulla retroguardia va rinviato causa le assenze di Minieri, Piva e Pianu che hanno costretto Tesser a utilizzare prima Parola e poi Soligo nel ruolo di terzino destro. Nella ripresa ha fatto la sua prima apparizione in maglia alabardato il giovane Gimmelli (ex Viterbese) il quale non ha avuto ancora neanche il tempo di ambientarsi. La squadra in definitiva c'è e forse è anche meglio strutturata rispetto alla passata stagione ma solo fra un mese ne sapremo di più quando Tesser avrà saldato la parte nuova con quella vecchia. L'intelaiatura è collaudata, l'estate scorsa il collettivo era tutto da costruire. Un vantaggio non da poco. Il triangolare di mercoledì con Vicenza e Venezia darà tuttavia qualche risposta in più su questa nuova Triestina che continua a spremersi ad Ampezzo.

Maurizio Cattaruzza



Un momento degli incidenti tra i tifosi atalantini e alabardati. (Foto Lasorte)

LA POLEMICA

Il bilancio degli scontri tra le due tifoserie

Danni per migliaia di euro ma per ora niente denunce La Promotur sotto tiro

TRIESTE «E grazie per aver partecipato a questa bella giornata di sport...» L'involontaria ironia dello speaker dello stadio «Bottecchia» dopo il triplice fischio è stata la beffarda sigla finale di un sabato bestiale per Pordenone che ha visto gli ultras dell'Atalanta e della Triestina scontrarsi cruentemente, con la polizia costretta spesso a battere in ritirata. Passata la paura, adesso si apre il fronte delle polemiche. Diciannove feriti (di cui diciassette tra le forze dell'ordine) e migliaia di euro di danni (alle strutture dello stadio e alle auto in sosta) sono un bilancio assurdo per un'amichevole di mezza estate. Dalla Questura pordenonese non è partita nessuna denuncia ma la Procura ha aperto un'inchiesta.

In questo periodo iniziale della stagione di solito vengono allestite partite che comportano zero problemi di ordine pubblico e che consentono ai tifosi di arrivare traquillamente al campo sportivo direttamente dalle località balneari, magari in ciabatte di gomma e bermudoni. Ma Triestina-Atalanta, un incontro da sempre a rischio di incidenti, non rientrava certo in questa categoria. Era una partita che non si sarebbe mai dovuta giocare in uno stadio di piccole dimensioni e senza un adeguato servizio d'ordine. Il Bottecchia era presidiato solo da una quarantina di uomini in divisa, alcuni mandati allo sbaraglio senza manganello. «Cosa vuole che le dica - ha spiegato un demoralizzato sottoffuciale della finanza - sono stato chiamato in servizio all'ultimo momento. Fino a questa mattina ero in spiaggia...»

Tutti a questo punto si chiedono chi ha voluto organizzare questa gara che tutto poteva essere fuorchè un'amichevole. Una partita che Gradisca a inizio settimana (la prima sede designata) non aveva voluto. La regia è a firma della Promotur che paga le spese del ritiro alle squadre (circa 40 mila euro) che scelgono le località della nostra regione (Triestina, Udinese, Atalanta, Palermo, Vicenza e Venezia) in cambio di un paio di partite da disputarsi durante il periodo della preparazione in qualche cittadina del Friuli Venezia Giulia. Fin qui nulla da ridire, è un accordo onesto. I problemi nascono però quando si vogliono a tutti i costi organizzare partite tra le formazioni che sono in ritiro nella nostra regione anche se tra le tifoserie non corre buon sangue. Quella di sabato è stata la cronaca di una guerriglia annunciata. E' stato un errore allestire una sfida tra bergamaschi e alabardati solo perchè i primi sono a Piancavallo e i secondi ad Ampezzo. Era allora più logico mettere di fronte Triestina e Palermo tra le quali non c'è rivalità e non ci sarebbe stato soprattutto un grande afflusso di sostenitori siciliani. A Pordenone un organizzatore di eventi sportivi, Sandro Sandrin, ha chiesto anche le dimissioni del numero uno della Promotur Enzo Cainero. E mercoledì al «Rocco» c'è il triangolare tra Triestina, Vicenza e Venezia ma lo stadio di Valmaura offre più garanzie in fatto di sicurezza. La Promotur continui a coniugare il calcio al turismo ma lasci mano libera ai club per quanto riguarda l'organizzazione delle amichevoli. Resta il fatto che la Triestina però aveva la facoltà di dire «no grazie, noi non giochiamo» e non l'ha fatto. «Ci era stato assicurato che non ci sarebbero stati problemi, ma le responsabilità dei tifosi atalantini non possono ricadere su di noi», afferma il diggì alabardato Werner Seeber. «Sarebbe stato comunque più prudente giocare con il Palermo. Quella della Promotur è una bella iniziativa ma va gestita diversarmente». «Prima della partita eravamo tutti tisti e preoccupati dopo aver sentito quello che stava succedendo fuori», rincara la dose anche l'allenatore alabardato Attilio Tesser. «Alcuni ragazzi che erano venuti per incitarci erano molto spaventati. Certe partite è meglio non farle più».

Cat.

LA CABALA

Evans Soligo

Assegnati i numeri sulle nuove maglie: molte conferme dopo una stagione ricca di soddisfazioni. Il 27 a Mirco

Baù torna all'antico, il giorno di paga per Gube

TRIESTE *La superstizione ha un posto importante nel mondo del calcio. Il primo appuntamento per un giocatore è la scelta del numero che lo accompagnerà per l'intera stagione. Gli alabardati nei giorni scorsi hanno sgomitato per assicurarsi il proprio numero fortunato. In questo caso è tassativamente vietato sbagliare. I reduci della passata stagione hanno in pratica confermato la maglia personalizzata: come avrebbe potuto cambiare Godeas il 99 dopo una simile stagione?*

Fiducia nel 12 e nel 17 anche per Pinzan e Campagnolo. A quel punto il terzo portiere Venditti si è buttato a capofitto sul numero classico per un portiere (1), mentre Baù non avrà più il 13 sulla schiena. Glielo aveva consigliato la mamma, però la fortuna l'anno scorso non ha sempre girato per il meglio. «Ho deciso di tornare all'antico...», dice il ragazzo di Stoccareddo dopo la scelta del numero 11. La coppia centrale difensiva Bega (6) e Pecorari (4) non ha invece mollato le cifre magiche del campionato passato (come dargli torto); anche Parola si è tenuto stretto il 18 e non l'ha voluto cedere per nessuna cosa al mondo. «Lo volevo io, ma è giusto che abbiano la precedenza gli anziani», dice Pianu che, rispetto al pelato, sulla carta d'identità ha qualche anno di più però alla Triestina è appena arrivato. Esiste un codice non scritto tra giocatori e così il difensore ha optato per il 21.

Mescolando il nuovo e il vecchio, mentre Soligo (79) e Bianchi (80) hanno scelto il loro anno di nascita, Gubellini ha confermato il 27 che è il giorno delle nozze con Miriam e, perché no, anche quello dello stipendio. Ma la riconoscenza per un numero non sta di casa solo nell'Unione; anche Tulli ha proseguito il matrimonio con il 5. Numero strano per un attaccante, che il romanaccio spiega così: «L'ho già usato l'anno scorso a Salerno e mi ha portato bene...». E' nato il 24 giugno Munari, subito immedesimato nella data, mentre Cacciaglia (16) e Minieri (15) sono separati di una sola cifra. Come Princivalli (7) e Galloppa (8), che non ha voluto abbandonare il caro numero della Primavera della Roma.

Nasconde un dolore personale il 54 di Stefanelli: «Era l'anno di nascita di mio padre, che ha giocato assieme a Tesser nel Treviso. Ora non c'è più, questo è un modo per ricordarlo... lui sarebbe entusiasta dell'opportunità che sto vivendo». Se Ciullo punta sul 9 e Sportillo sul 28, Lai si è dovuto accontentare del 25 («ero affezionato al 7»), mentre Moscardelli ha mantenuto il 23, che nella cabala romana significa culo (nel senso di fortuna). Anche un altro capitolino come Piva si è tenuto stretto il 3 della Primavera giallorossa. Curiosa la scelta di Nardi: «Ho sempre avuto il 10, la maglia del trequartista, ma è il numero di Rigoni. Così ho moltiplicato la cifra per due scegliendo il 20». E' il vice di «Rigo», giusto così.

Pietro Comelli

IL PERSONAGGIO

Il nuovo centrocampista romano è nativo di Tor de' Cenci come il bomber Moscardelli

Galloppa: «Non paragonatemi ad Aquilani»

«Ho scelto questa società, mi auguro diventi il mio trampolino di lancio»

TRIESTE La zona della Capitale è quella giusta: quartiere romano di Tor de' Cenci. Proprio lo stesso di Moscardelli. Daniele Galloppa ('85) ha solo qualche anno in meno di «Mosca», ma i due capitolini prima del ritiro carnico non si erano mai incrociati nemmeno per strada. Adesso invece sono compagni di squadra, la colonia romana nell' Alabarda si ricostituisce. Il biondino «Gallo», l'abbreviativo con cui è stato subito ribatezzato, è stato presentato come il sostituto naturale di Aquilani: stesso ruolo, interno sinistro di centrocampo, anche se le differenze tra i due centrocampisti sono evidenti.

«Alberto è un giocatore completo, non si possono fare paragoni. Dobbiamo proprio farli? Beh, lui cerca più la giocata e ha le qualità per farlo, mentre io guardo più alla concretezza», dice il ragazzino romanista. Uno che in mezzo al campo non tira mai indietro la gamba, corre e apre il gioco: uno concreto, insomma, e già smaliziato per la sua giovane età. E' forse ancora un po' troppo gracilino, però sopperisce con la voglia di giocare. Nella partita di sabato contro l'Atalanta, assieme al resto della truppa alabardata, boccheggiava per il caldo torrido e l'umidità. Un clima proibitivo per disputare una partita. L'azzurrino dell'under 19 è stato comunque ripagato: ha dovuto vedersela con l'atalantino Albertini, uno che la maglia della nazionale maggiore l'ha indossata parecchie volte.

«E' stata una bella emozione, per il sottoscritto una novità perché non ho mai giocato contro certi campioni. L'anno scorso a Roma ho fatto una parte della preparazione con la prima squadra, poi sono rientrato con la Primavera. Questo è il mio primo anno da professionista e, rispetto al passato, ho dovuto affrontare carichi di lavoro molto diversi». Il lavoro non fa comunque paura a Galloppa e nemmeno la concorrenza che nel folto centrocampo alabardato è davvero considerevole: «Siamo in tanti, due alternative per ogni ruolo, ma alla fine tutti troveremo il nostro spazio. La Triestina rappresenta per me un possibile trampolino di lancio e ho scelto proprio questa piazza anche perché Aquilani e Ferronetti me ne hanno parlato molto bene. Referenze a parte, la Triestina era la società che si presentava meglio».

pi.co.

Il centrocampista Daniele Galloppa.

Abbonamenti, il traguardo è a quota 6134

TRIESTE Parte oggi la campagna abbonamenti della Triestina. Prezzi ritoccati per una tessera che dà diritto ad assistere alle 21 partite in programma allo stadio Rocco. L'obiettivo della società alabardata è di confermare i 6134 abbonamenti della passata stagione. Sarà possibile abbonarsi all'agenzia Ticket point di corso Italia 6/C (primo piano della galleria di fronte all'ex sede dell' Utat) e al Centro di coordinamento dei Triestina Club all'interno dello stadio Rocco (lato gradinata).

PRELAZIONE Gli abbonati della stagione 2003-2004 con posto numerato potranno confermarlo: il diritto di prelazione terminerà il 14 agosto. Questi i prezzi interi (uomini maggiorenni) degli abbonamenti: tribuna vip 1070; tribuna centrale 430; gradinata 280; curva Furlan 180. Sono previste delle sostanziose riduzioni per donne e ragazzi dai 14 ai 17 anni (fascia B, metà prezzo); ragazzi dagli 8 ai 13 anni (fascia C, un terzo). L'agenzia Ticket point sarà aperta dal lunedì al venerdì (orario 8.30-12.30 e 15.30-19), mentre la sede del Centro dal lunedì al sabato (orario 9.00-12 e 15.30-19).

TELEVISIONI La serie B sta trattando collegialmente la cessione dei diritti televisivi a Sky. Le partite della Triestina, salvo clamorose rotture, saranno così trasmesse in diretta sulla pay-tv di Murdoch. Restano ancora da assegnare i diritti per le partite in differita. Dopo la chiusura definitiva di Luxa tv, che lo scorso anno trasmetteva sulle frequenze di TeleChiara gli incontri della Triestina, la palla passa adesso alle altre due emittenti private locali (Telequattro e Antenna3).

RADIO E WEB La società alabardata, invece, ha già trovato l'accordo per la diretta alla radio. Anche quest'anno le radiocronache potranno essere ascoltate sulle frequenze di RadioPuntoZero e RadioAttività. Ma potrebbe esserci anche una novità per i numerosi tifosi della Triestina disseminati in giro per il mondo. La richiesta è di poter ascoltare via Internet la radiocronaca dell'Unione: la società sta valutando la possibilità di «girare» la diretta sul proprio sito.

p.c.

GIOVANILI

Non allenerà la squadra degli esordienti

L'ex Pavanel fa retromarcia e va a guidare la Sanvitese mettendo in difficoltà l'Unione

TRIESTE L'ex alabardato Massimo Pavanel è il nuovo allenatore della Sanvitese. Un bel colpo per il «capitano» della Triestina degli anni bui dell'Interregionale e della serie C2, ma una sorpresa per il neonato settore giovanile alabardato che da tempo aveva individuato nel ragazzo di Eraclea l'allenatore della neocostituita formazione degli Esordienti. Così, Maurizio Inglese, responsabile del vivaio della Triestina, ha dovuto ridisegnare i quadri tecnici di tutto il reparto affidando a Franco Schiraldi la formazione Esordienti (oltre al ruolo di coordinatore della scuola calcio), confermando invece Calogero Russo alla guida dei Pulcini e Fulvio Franca a quella dei Piccoli Amici, ma dovendo affiancare a quest'ultimo un nuovo allenatore che, con ogni probabilità, sarà l'ex Latte Carso Gianni Borriello.

Confermati invece Luca Mattiussi, Zanuttig e Bazeu, rispettivamente al timone delle formazioni Giovanissimi e Allievi nazionali e della Primavera alabardata. Proprio Bazeu, lo scorso anno alla Sanvitese, ha praticamente lasciato il posto a Massimo Pavanel all'interno di una formazione che ora attende il ripescaggio nell'Interregionale. Ma la scelta dell'ex capitano alabardato ha lasciato di stucco i vertici del settore giovanile triestino. «Per noi si è trattato di una grande delusione – conferma il responsabile Maurizio Inglese – visto che Pavanel ci ha comunicato all'inizio della scorsa settimana la sua decisione di andare alla Sanvitese, creandoci non pochi problemi. Gli avevamo dato la possibilità di entrare in un giro professionistico e non crediamo abbia agito nel modo più corretto». Il «Pava», che l'Alabarda l'ha sempre portata nel cuore, da San Vito al Tagliamento, dove da qualche giorno ha iniziato ad allenare la sua nuova creatura, assicura che non si è trattato certo di una scelta presa a cuor leggero.

«Prima di decidere non ho dormito per tre notti – spiega Pavanel – e ancora adesso sono dispiaciuto per quanto successo. Per me la parola data è sacra e tutti sanno cosa significhi per me l'Unione. Ma mi sono trovato in una situazione nella quale non ho potuto rinunciare alle proposte della Sanvitese. E non si tratta di una questione economica: parecchie squadre mi avevano chiesto di continuare a giocare con dei buoni ingaggi, ma avevo risposto no, perché avevo accettato con grande entusiasmo il progetto della Triestina. All'improvviso mi hanno proposto la prima squadra in un campionato interregionale e, a 36 anni, non ho potuto rinunciare a una simile occasione. Ho agito d'istinto, accettando quella che considero una grande scommessa: guidare una squadra giovanissima che probabilmente sarà ripescata in serie D. Sin dai primi giorni d'allenamento ho sentito una grande carica, la novità non mi è pesata perché ho capito di essere forse più adatto ad allenare giocatori più grandicelli. Chiunque altro avrebbe fatto la stessa scelta, con la differenza che la mia non è stata presa a cuor leggero: dopo tre notti insonni ho deciso di lasciare l'Unione. Ma è stato tutto un insieme di cose a farmi propendere verso la Sanvitese e, soprattutto, ho dovuto fare i conti con una situazione inaspettata, piovutami addosso all'improvviso. Spero si tratti della scelta giusta e che la Triestina non la prenda male».

Massimo Pavanel

Alessandro Ravalico

CALCIO

Il nuovo tecnico è il «Capitano» Massimo Pavanel rientrato dagli Stati Uniti da un Milan Campus per junior

La Sanvitese verso il ripescaggio

Per problemi tecnici di calendari rischia di saltare la «Festa dei Dilettanti»

ECCELLENZA

Il Monfalcone ha trovato un «Drago», bomber croato passato per la Scozia

AZZANESE: Stefano De Agostini conf. **ARRIVI:** Andrea Cassin a 84 (Sacilese), Cristiano Dell'Agnese c (dal Portogallo), Riccardo Di Sopra c 86, (Gemonese), Davide Gregorutti c 86 (Gemonese), Andrea Zanon d 84 (Sarone). **PARTENZE:** Giulio Franco Martin a 70 (Cordignano).
CAPRIVA: Enrico Coceani conf. **ARRIVI:** Caruso c 86 (Udinese), Giovanni Catalfamo c 70 (Vesna), Sebastiano Markovic c 86 (Manzanese), Luca Mottes c 76 (Cividalese), Marco Novati a 75 (Vesna), Matteo Rampino c 85 (Vesna), Russian d 87 (P.Romans), Uliano c 86 (Monfalcone). **PARTENZE:** Gianluca Barbera c 76 (Tricesimo), Alessio Bolognini c 83 (P.Farra), Daniele Canciani d 74 (Buttrio), Denis Erzetti c 85 (P.Farra), Cristian Faggiani c 77 (Ronchi), Claudio Iuri d 71 (Codroipo), Enrico Munarin c 84 (Mossa), Odone Pascolat p 65 (svin), Daniele Sergon c 81.
CENTRO SEDIA: Gianni Tomizza conf. **ARRIVI:** Carlo Bergomas a 72 (P.Romans), Massimo Goriup a 72 (Mossa). **PARTENZE:** Paride Fabio a 82 (Sangiorgina)?, Federico Mauro c (Castionese).
GONARS: Angelo Cupini nuovo. **ARRIVI:** Filippo Fabbro a 84 (Pozzuolo), Francesco Roviglio c 77 (Pozzuolo). **PARTENZE:** Massimo Andreotti c 67 (Palmanova), Lorenzo Berlasso c 71 (Sevegliano), Daniele Croatto d 85 (Sacilese), Paolo Gattesco p 81 (svinc).
MONFALCONE: Pasquale D'Oriano conf. **ARRIVI:** Piero Apollo c 80 (Ronchi), Manuel Bussani c 75, (San Sergio), Edwin Carli p 85 (ItalaSM), Alessandro Giorgi a 75 (Sanvitese), Sabato Ruggiero a 80 (Ponziana), Sandro Zentinlin c 69 (P.Romans), Andrea Zucca d 74 (S.Sergio). **PARTENZE:** Pietro Apollo c 80, Luca Bagica c 84, David Fratnik c 82, Andrea Grimaldi d 84 (Ronchi), Noredinne Larzak a 80, Davide Montoneri d 84, Giuseppe Passaro d 73 (svinc), Sabato Ruggiero a 80, Uliano c 86 (Capriva).
PALMANOVA: Massimiliano Moras conf. **ARRIVI:** Massimo Andreotti c 67 (Gonars), Pedrag Arcaba d 72 (Tamai), Nicolò Boatto a 79 (Gonars), Fabrizio Dose p 77 (Medeuzza), Ivan Facile c 86 (Reanese). **PARTENZE:** Simone Carbone c 76 (Juventina), Mauro Nadalutti p 87 (P.Romans), Michele Pozzetto c 85 (Medeuzza), Stefano Sbisà a 80 (Risanese), Ivan Scluzero d 83 (Sangiorgina), Cristian Terpin c 77 (Juventina).
POZZUOLO: Giulio Franco conf. **PARTENZE:** Filippo Fabbro a 84 (Gonars), Massimo Degano c 74 (S.Daniele), Francesco Roviglio c 77 (Gonars), Paolo Soravitto d (Flumignano).
PRO GORIZIA: Fulvio Battistutta nuovo. **ARRIVI:** Gianmaria Patat d 79 (Gemonese). **PARTENZE:** Davide Cecotti p 73 (P. Romans), Matteo Cipracca c 81 (P.Romans), Davide De Corti d 85 (Manzanese), Michele Leghissa c 75 (P.Romans), Rudy Valoppi d 84 (Sacilese), Marco Vigliani a 82 (Rivignano), Lorenzo Zugna a 80 (P.Romans).
RIVIGNANO: Enzo Piccoli conf. **ARRIVI:** Cristian Battel c 86 (Itala SM), Marco Vigliani a 82 (P.Gorizia). **PARTENZE:** Sebastiano Bertoli c 81 (Maranese), Alessandro Cesco d 74 (Lumignacco), Luca Faidutti c 84 (P.Gorizia), Sandro Marani a 78 (Sangiorgina) , Enzo Rumignani d 85 (Maranese).
SAN LUIGI: Giuseppe Mendella nuovo. **ARRIVI:** Davide La Cognata c 80 (Costalunga). **PARTENZE:** Daniele Del Gaudio a 83 (San Giovanni), Davide Ferluga c 83, Gianluca La Fata c 81, Tommaso Manzutto d 82.
SANVITESE: Massimo Pavanel nuovo. **ARRIVI:** David De Rovere a 83 (V.Roveredo), Vincenzo Giarrusso c 85 (Triestina), Mattia Locatelli C 84 (Portogruaro), Marco Martinazzi c 84 (Portogruaro), Francesco Sannino d 85 (Triestina), Daniel Tomizza d 83 (Portogruaro), Diego Zanin a 67 (Montichiari). **PARTENZE:** Fabio Campaner d 77 (Pordenone),Alessandro Cesca a 80 (Tamai), Alessandro Giorgi a 75 (Monfalcone), Marco Santarossa c 83 (U.Pasiano), Antonio Zanardo c 76 (Tamai).
SARONE: Cludio Moro nuovo. **ARRIVI:** Simone Antonel a 86 (Sacilese), Michele Bortoluzzi p 72 (Maniago), Luca Da Dalto c 85 (Saciese), Giorgio Manfè c (Cordignano), Alessio Pessot d 81 (Sacilese), Alessio Verilli c 84. **PARTENZE:** Andrea Perencin p 73 (V.Veneto), Marco Poles a 84 (Pro Aviano), Andrea Zanon d 84 (Azzanese).
SEVEGLIANO: Gianfranco Cinello nuovo. **ARRIVI:** Lorenzo Berlasso c 71 (Gonars), Simone Coccato c 86 (Palmanova), Roberto Cossaro p 85 (Udinese). Francesco Vidotti a 75 (Union 91), Kevin Visentin c (Aquieleia). **PARTENZE:** Giancarlo Conchion 82 p (svinc), Roberto Conzutti a 75 (Ruda), Michele Modolo c 84 (Tamai), Andrea Tricca d 72 (Manzanese).
TOLMEZZO: Elia Lazzara nuovo.
UNION 91: Nicola Belviso nuovo. **ARRIVI:** Roberto Galiussi p 66 (Santamaria), Marco Rossi a 81 (Bearzi). **PARTENZE:** Francesco Vidotti a 75 (Sevegliano).
VESNA: Fabio Sambaldi nuovo. **ARRIVI:** Luca Bragatto d 86 (Ponziana), Marino Monte a 80 (San Sergio), Martin Cheber a 87 (Triestina), Gabriele Pozzar c 72 (Sangiorgina). **PARTENZE:** Davide Angiolini c 81 (Gallery), Thibaud Babich c 85 (Costalunga), Giovanni Catalfamo c 70 (Capriva), Germano Fabro p 67 (Torviscosa), Kalaja Kledi c 85 (Costalunga), Marco Novati a 75 (Capriva), Alessio Pohlen d 82, Carlo Purini c 85 (Costalunga), Matteo Rampino c 85 (Capriva).

TRIESTE Il Palmanova sembra voler tornare in auge. In quest'ottica, infatti, si possono inquadrare gli arrivi di un giocatore per reparto d'esperienza e di categoria superiore. Arcaba il difensore tecnico ex Tamai che è anche diventato un cecchino dal dischetto, l'ex professionista Andreotti e l'attaccante Boatto entrambi ex Gonars che in cambio dei partenti ha fatto arrivare dal Pozzuolo la buona giovane punta Fabbro e l'ottimo Roviglio a centrocampo. Sempre competitivi i vicecampioni del Rivignano cui basta non incorrere in infortuni come lo scorso anno soprattutto con Lepore. Ovviamente lo stesso discorso vale per il San Luigi. I giovani sono tanti e bravi ma se non tiene Cermelj. Tante outsider a cominciare dal solito Sevegliano. È arrivato a dar manforte in attacco Vidotti dall' Union 91, squadra che si muove poco ma con oculatezza per consegnare a mister Belviso appena arrivato un buon gruppo. Torna tra i pali il mitico Galliussi da Santamaria e scommessa in attacco con il talentuoso Marco Rossi esploso al Bearzi.

Il Monfalcone è ancora alla ricerca di un attaccante di valore e visto che ormai i gemelli del gol del San Sergio sono saltati (Monte passerà al Vesna, Mervich costa troppo, Iacuzzi della Cividalese è passato alla Manzanese, Bergomas al Centro Sedia) sembra averlo trovato, forse, in Dragutin Ristic detto «Drago», giramondo croato del '64 che annovera tra i team girati anche il Dundee United scozzese e che tra le altre cose detiene ancora il record di gol segnati da uno straniero nella nostra Serie D (23 a Matera). A proposito del Vesna, niente di ufficiale ma oltre a Monte ed i giovani interessanti come Bragato dal Ponziana e Cheber dalla Triestina, sembra che il nuovo mister Sambaldi abbia convinto il suo amico Gabriele Pozzar, gran fantasista con il vizio del gol a riprendere con i carsolini dopo i brutti infortuni patiti. Sarebbe una ciliegina niente male. A Tolmezzo tutti confermati.

Oscar Radovich

Pavanel quando indossava la maglia della Triestina.

TRIESTE Si dà ormai per certo il ripescaggio della Sanvitese che si aggiungerà al gruppo di Itala San Marco, Pro Romans, Sacilese e Tamai. «Certo» non vuol dire «ufficiale» però, ed ecco che anche quest'anno, per bocca del presidente Figc regionale, Mario Martini, la tradizionale «Festa dei Dilettanti» momento di aggregazione e soprattutto di consegna dei calendari è destinata a saltare per la seconda volta consecutiva, ed ultima di Martini dimissionario che l'aveva ideata.

Il motivo sta tutto nei tempi tecnici: a metà mese saranno ufficializzati i ripescaggi, poi le categorie superiori devono stilare i calendari, considerate le varie concomitanze si faranno quelli dei dilettanti e qui non ci siamo perché i tempi tecnici per la stampa non permettono la consegna nei tempi previsti per la festa. A proposito di Sanvitese, il nuovo mister è il «Capitano» Massimo Pavanel. Partito come mister degli Esordienti della Triestina per un Milan Campus negli Stati Uniti d'America, assieme al suo amico Mirko Gubellini (ex alabardato come lui) - è uno degli istruttori ufficiali degli Junior Camp rossoneri che in regione sono cinque - è tornato con un incarico molto più gratificante come la Serie D. In sostanza Triestina e Sanvitese si sono portate via un mister a vicenda: Bazeu era già confermato a San Vito e farà la Primavera Triestina.

o.r.

PROMOZIONE

Alla Fincantieri è arrivato il giovane portiere Carli

TRIESTE Sono aperte le scommesse: la Cividalese o sarà la squadra rivelazione o la prima retrocessa. In nome dello sport la prima ipotesi sarebbe la migliore, infatti, i ducali hanno ceduto tutto ciò che faceva mercato con ovvia fuga degli svincolati ed in pratica è diventata una Juniores un po' matura. In ogni caso, mister Andrea Petric abituato con i giovani avrà di che sbizzarrirsi. Chi non sarà sorpresa è il Ruda di Tortolo che ha un progetto serio e all'ossatura già buona sta mettendo vicino elementi di provata esperienza. Uno per reparto per ora ma non è finita. L'attaccante Conzutti dal Sevegliano, il difensore Buso dalla Pro Cervignano, il giovane centrocampista Mercenaro dall'Itala SM, forse la riconferma di Cecotti a centrocampo e l'arrivo di Mauro dalla Manzanese sono i primi segni delle ambizioni.

Occhio di nuovo alla Juventina di Furlan. Confermato il blocco dello scorso anno, o meglio al posto di poche partenze sono arrivati i pari ruolo Carbone da Palmanova, Paviz dal Valnatisone. Puntellato anche il centrocampo da Terpin da Palmanova. Di nuovo squadra da battere.

La Fincantieri cercava dei giovani buoni ed è arrivato il portierino dall'Itala, Edwin Carli '85, due piccioni con una fava, bravo e giovane. Bene anche il Ronchi di Pinatti che ha irrobustito il centrocampo con il mobile Faggiani da Capriva, il fisico Pahor da Turriaco ed il talento Degrassi da Grado.

L'INTERVENTO

Arbitri

Considero eccellente l'operato di Marconi

Intervengo, non per spirito di polemica ma per onor della verità, in merito a quanto pubblicato sulla pagina n. IV dell'inserto Sport di lunedì scorso relativo alla questione «arbitri» per fare alcune precisazioni che diano il giusto risalto al lavoro svolto in questi anni dal presidente regionale degli arbitri Paolo Marconi.

Ho letto che nell'articolo si fa riferimento al presidente Marconi, che non sarebbe stato all'altezza del suo compito in questo ultimo biennio e si citano anche le promozioni degli arbitri Giacomelli, Larconelli e Bagnariol in serie D.

Per quel che riguarda specificatamente l'operato di Marconi devo precisare che il Comitato regionale della Federcalcio, di cui mi onoro essere il presidente, è stato soddisfatto per la collaborazione ricevuta e ha apprezzato anche la qualità degli arbitri che sono stati designati a dirigere le gare dei campionati dilettantistici. Pertanto, non definirei assolutamente scadente l'operato dello stesso Marconi ma, in tutta coscienza e onestà, considero eccellente il lavoro svolto dallo stesso presidente arbitrale e dai suoi collaboratori.

Per quel che riguarda le promozioni degli arbitri summenzionati devo anch'io complimentarmi, come ha fatto l'estensore dell'articolo, con gli stessi perché la loro promozione è il frutto di una costante «visionatura» fatta durante tutto il corso del campionato ed emerge in virtù dei voti assegnati dai vari commissari arbitrali. L'esclusione dell'arbitro Andrea Merlino di Udine non è maturata per interessi «politici», ma esclusivamente perché i tre arbitri promossi hanno totalizzato un punteggio di merito superiore.

Devo anche aggiungere che non si tratta di promozioni che hanno guardato al territorio perché potremmo rimandare l'attenzione su questo problema alle promozioni dello scorso campionato dove furono ben tre su quattro gli arbitri della provincia di Udine promossi alla categoria superiore.

Per concludere questo mio doveroso intervento ribadisco tutta la stima e tutta la gratitudine a Paolo Marconi per il lavoro svolto in questi anni, auguro ai tre promossi le migliori fortune e auguro altresì che l'arbitro Andrea Merlino possa conquistare il prossimo campionato la promozione alla categoria superiore.

Mario Martini
presidente del Comitato regionale Federcalcio

Il San Giovanni dà un significativo ritocco alla difesa accogliendo un «cavallo di ritorno» come Varagnolo

L'accordo con l'attaccante concreta le ambizioni della società rivierasca

Cristian Fantina rinforza il Muggia

Colpo di scena al San Luigi: Lafata abbandona i biancoverdi

Marzio Potasso allenatore del Muggia.

TRIESTE È ufficiale: Cristian Fantina è il nuovo attaccante del Muggia. L'accordo, raggiunto lo scorso mercoledì, perfeziona il mercato della società rivierasca, ora ulteriormente competitiva per il preannunciato campionato d'assalto della prossima stagione in Promozione. Negli ambienti dilettantistici circola un voce: che Fantina da solo valga la vittoria in almeno 8/9 partite. Non è una leggenda metropolitana ed il tecnico del Muggia, Marzio Potasso, intende sfruttare al meglio il talento del fantasista per concretizzare le ambizioni legate ad un salto di categoria. Piccolo colpo di scena invece all'interno del San Luigi. Il centrocampista Lafata ha abbandonato la società biancoverde e punta ad una avventura in una categoria superiore. Non è un atteggiamento inedito. Anche lo scorso anno, poco prima dell'inizio della preparazione, il giovane avvertiva il bisogno di dare sfogo alle sue potenzialità in altri contesti, magari coniugando il tutto ad una fonte di guadagno. Lafata poi rimase al San Luigi, ne divenne un protagonista ma puntualmente, forse attratto da qualche lusinga del procuratore di turno, anche quest'anno mira al salto di qualità. Il presidente del San Luigi, Ezio Peruzzo, non se lo è fatto ripetere due volte ed ha concesso il via libera al giocatore. Ora lo scacchiere del San Luigi per il prossimo impegno in Eccellenza necessita ovviamente un tassello di rimpiazzo altrettanto importante. La società biancoverde è quindi tornata sul mercato e promette, a giorni, un «colpaccio» degno per non sguarnire l'assetto ideato dal tecnico Giusy Mendella.

Sotto la voce cessioni il San Luigi sta invece formalizzando il passaggio di Davide Ferluga al Costalunga. Molto attivo anche il San Giovanni. La società rossonera ha dato un significativo ritocco alla difesa accogliendo un «cavallo di ritorno» come Varagnolo (ex giovanili della Triestina). La retroguardia sangiovannina appare così ringiovanita, alla luce anche dell'arrivo del portiere Percic dal Gallery Duino Aurisina, classe '80. Gli obiettivi del San Giovanni in chiave di mercato sono diretti soprattutto al reclutamento di una prima punta. L'ipotesi Perosa (S. Pier d'Isonzo) vecchio pallino di Spartaco Ventura, sembra di difficile concretizzazione. Più agevole la pista che porta invece a Del Gaudio del San Luigi, senza contare la possibile conferma, dopo il recente periodo di prova, di almeno uno dei due ex ponzianini: Moscolin e Buono. Il mercato del San Giovanni vive di un certo fermento anche per il capitolo cessioni. Manuel Ventrice gode di un certo interessamento da parte della Udinese per il settore Primavera, la punta Mormile è corteggiata dal Capriva mentre Nicolò Giraldi non dispiace al Monfalcone, squadra che evidentemente anela ad un salto in fatto di spessore tecnico, aspirando anche a Bussani del San Sergio. La priorità del San Giovanni è tuttavia un'altra. Ritrovare al più presto attivo Franco Zadel. Il responsabile del settore giovanile sangiovannino non attraversa un buon momento di salute e l'augurio è naturalmente rivederlo al più presto sul campo o dietro una scrivania a dispensare la sue esperienza al servizio dei vivai e della crescita giovanile.

Restiamo in Promozione dove il Costalunga attende gli ultimi botti del suo oculato mercato. Alla corte di Zurini sono giunti Sandro Mborja (dalla Promozione dell'Emilia Romagna) Steffè dal San Sergio e Biondi dal Breg. Permangono le trattative con il Vesna per un trittico di giovani e sembrano possibili le contrattazioni con Schiraldi, un veterano ancora in condizione eccellente la cui esperienza potrebbe fare indubbiamente comodo al clan giallonero.

Cartoline dall'altipiano. Lo Zarja-Gaja non vuole languire troppo in terza categoria e tenta una ascesa più o meno immediata. Il tecnico preposto alla svolta della società carsolina è Moreno Nonis. Il tocco pregiato della rosa potrebbe essere, anche in questo caso, un «cavallo di ritorno». Si tratta dell'attaccante Padovan, zingaro della provincia e regione ma sempre abbonato alla doppia cifra realizzativa al termine della stagione. Le trattative sono in corso e confermano la volontà dello Zarja-Gaja di tornare, in tempi relativamente brevi, in contesti agonistici più elevati. Anche l'Opicina in Seconda punta al rilancio. All'ombra dell'obelisco lavorerà l'allenatore Tullio Bones al quale verrà affidata una compagine abbastanza giovane ma essenzialmente formata da giocatori del vivaio gialloblù. Attualmente sono due gli elementi su cui l'Opicina punta: il portiere Sportiello del San Luigi e il centrocampista Bartoli, lo scorso anno al Vesna.

f.c.

Il Primorje protagonista sul mercato

TRIESTE Il Primorje ha fatto la spesa: si è rinforzato con Sabini del Breg, Marinelli del Vesna, Ravalico del Domio, Rossi dell'Opicina e Sorini del Ponziana. Ora andrà in pressing su Fazio del Domio e soprattutto su Micor dello Zaule (contesi rispettivamente da Kras e Costalunga). Infatti Moscolin, ex Ponziana, ha firmato per il Gallery, costretto a sostituire Marzari, incamminatosi sulla strada per San Luigi al pari di Sors in cambio di alcuni giovani. Buffolin invece è finito a San Pier, mentre Angiolini del Vesna torna a Visogliano.

Il Costalunga, oltre agli arrivi di Del Rio, Sandro Mboria, Steffè e Biondi (come appare nell'articolo di fianco), ha definito i tesseramenti di tre giovani 1985: Purini, Babich e Kalaja. Con i soldi incassati, il Vesna tornerà alla carica per Monte del San Sergio, dopo che i contatti si erano arenati negli ultimi dieci giorni per ragioni economiche. Le alternative a Monte sono Padoan dello Staranzano e Sau del San Giovanni.

Oltre a Krevatin del Domio, il Kras si è assicurato Sotgia, che era inseguito anche dal Primorje, ma sta incontrando qualche difficoltà nella trattativa con il biancoverde Palmisano e vede andar via Loigo, passato al Primorec, ed Andrea Roncelli, che dedicherà più tempo alla moglie Sabrina.

Il Ponziana si è ripreso Pohlen dal Vesna, ha nominato Fabrizio Buffolo quale direttore tecnico e ha messo gli occhi sull'attaccante Larzak del Monfalcone. Infine il San Sergio ha prelevato il fantasista Godas dallo Zaule, mentre Braini lascia l'Aurisina e torna al Domio.

m.l.

Superato per 10-3 il Black Ball Biliards nel torneo di calcio a cinque Lotto Street Open

Il Mercatino dilaga nella finalissima

TRIESTE Il Mercatino si aggiudica il torneo di calcio a cinque Lotto Street Open/Coppa Il Mercatino/3° Trofeo Provincia di Trieste. La squadra, fondata sul gruppo del San Sergio, supera per 10-3 il Black Ball Biliards nella finalissima della manifestazione disputata al Ferrini. Una sfida tra le due sorprese della kermesse, dato che le due favorite per il successo finale erano state eliminate in semifinale.

L'esito dell'atto decisivo non è mai in discussione, come d'altro canto testimonia il risultato finale, conseguenza dell'abilità nel palleggio dei vari Bussani, Lotti e De Bosichi, nonché dell'importante presenza tra i pali di Suraci, capace di coprire con puntualità lo specchio della porta. Per i vincitori vanno a segno Bussani con una cinquina, Sessi con una doppietta, Bartoli, De Bosichi e Meola, mentre Andrea Donda, Cian e Ricupero salvano l'onore degli sconfitti. Le due squadre finaliste, assieme all'Edil Milan in qualità di miglior terza classificata, si sono qualificate per le finali interregionali di Udine, evento riservato alle compagini più forti dei tornei di Trieste appunto, Monfalcone, Grado, Udine e Portogruaro.

Nella finalina di consolazione l'Edil Milan ha ragione del Meopataca per 8-4 e, pure in questo caso, vengono premiate le capacità tecniche dei vincenti, determinate anche dal fatto che i serbi sono abituati ai tornei a cinque e a sette. Doppiette per Pljevaljcic, Milanovic e Milosevic, acuti per Petrovic e Miljikovic, mentre Tomasi con due centri, Cermelj e Pertich firmano la quaterna del Meopataca.

Per quanto riguarda le semifinali, Il Mercatino aveva liquidato per 6-4 un Edil Milan impreciso al tiro, soprattutto nella seconda parte, e il Black Ball Billiards aveva sgambettato per 9-5 un Meopataca calato nel corso della ripresa. Nel primo caso i marcatori sono stati Bussani (3), Lotti (2) e De Bosichi su un versante, Milanovic (2), Blagojevic e Pljevaljcic sull'altro. Nel secondo, Alex ed Andrea Donda (4 e 3), Cian e Fulioso avevano vanificato le marcature di Cermelj (3), Mormile e Piccin.

m.l.

BASKET

Si apre una settimana decisiva in cui bisogna trovare una società con cui operare la fusione per restare nella serie cadetta d'Eccellenza

Ultimi giorni per la Pallacanestro Trieste

Oderzo disposta a cedere i diritti per 450 mila euro, ma in cambio vuole garantito un posto in B2

TRIESTE Si apre la settimana decisiva per la Pallacanestro Trieste 2004. Negli ultimi mesi,. di scadenze cruciali, ne sono state fissate fin troppe. Questa volta, però, non esistono possibilità future. Qui si fa la serie B1 o si muore. Perchè l'apertura da parte del Consiglio federale per una fusione entro il 31 agosto non sarà più concessa.

Dal prossimo anno l'acquisizione di un titolo sportivo tramite fusione non sarà più consentita. Per cui o la nuova Pallacanestro Trieste del sindaco Dipiazza riuscirà a trovare un diritto di B1 nei prossimi giorni o il basket a Trieste, per lo meno quello di vertice, sarà definitivamente un ricordo. Sulla scelta e l'opportunità di cancellare la vecchia società e ripartire, senza garanzie, verso un futuro privo di certezze ci sarebbe molto da dire. Sul balletto delle cifre che hanno accompagnato questa operazione anche. Servivano 3 milioni e mezzo di euro per salvare il basket come ha sentenziato Dipiazza o ne bastavano poco più di due come ha più volte ribadito chi la società l'ha gestita negli ultimi anni?

Cercare la verità e dare una risposta a questa scottante domanda, in questo momento, non servirebbe a rilanciare Trieste in B1 ma chiedere chiarezza, per tutti i tifosi che sbigottiti stanno assitendo a questo triste balletto della compravendita di diritti, appare quanto meno doveroso.

ODERZO O...NIENTE: La nuova società, finanziata da Paniccia, presieduta da Dipiazza e gestita da Tosolini sta lavorando per cogliere al volo l'ultima chance concessale dalla delibera del Consiglio federale. Messi in moto i procuratori, scandagliate le piazze che negli ultimi mesi hanno manifestato problemi di natura economica l'obiettivo numero uno è diventata la piazza di Oderzo. Che ha confermato la disponibilità a trattare la cessione del suo diritto sulla base di una corposa buonuscita (i 450 mila euro inizialmente richiesti si sono dimostrati trattabili) ma soprattutto ha chiesto in cambio la possibilità di ripartire dalla B2.

Il sindaco Dipiazza

In questo senso, negli ultimi giorni, è sceso in campo il sindaco della cittadina veneta che, senza mezzi termini, si è opposto all'ipotesi di una cessione del ditritto di serie B1 senza la necessaria assicurazione dell'acquisizione di una serie immediatamente inferiore. A condizione di scendere in campo, esporsi in prima persona e bussare alla porta degli uffici di Stefanel e Setten (il proprietario della Veneta Cucine) per assicurare alla società i liquidi indispensabili per affrontare la B d'Eccellenza. Trieste quindi deve lavorare per reperire, in pochissimi giorni, due diritti. La domanda, legittima, è però legata alle reali possibilità di farlo.

Aldilà della volontà delle parti di concludere positivamente la trattativa resta da vedere se esistono nel regolamento i margini per scavalcare la delibera del Consiglio federale che concedeva a Trieste (e Messina) e solo a Trieste (e Messina) la chance di acquisire mediante fusione ed entro il 31 agosto un titolo sportivo. Di fatto, dunque, se a Oderzo non dovesse venir consentito di acquisire un diritto di B2 la trattativa potrebbe saltare rovinando i piani di Trieste che, a quel punto, avrebbe la sola chance di accontentarsi e ripartire, con grande umiltà dalla B2. Viste le prospettive e il divieto di acquisire diritti dalla prossima stagione, una serie B2 sarebbe davvero il male minore.

Lorenzo Gatto

Furio Steffè porta la «Conte & Scaini» alla conquista del terzo posto

Il Gatto Matto protagonista alla Lignano Basketball

LIGNANO Va al Gatto Matto la seconda edizione della Lignano Basketball Summer League, la manifestazione organizzata da Massimo Piubello che ha catalizzato per tutta la scorsa settimana l'attenzione degli amanti della palla a spicchi della regione. Una finale, quella disputata venerdì sera davanti a un grande pubblico, bella ed equilibrata vinta con merito dalla compagine guidata da Martelossi che ha preso il largo nel terzo quarto con un parziale di 30-17 per poi gestire il vantaggio nei 10 minuti finali.

Nella finale per il terzo posto netto successo della Conte & Scaini di Furio Steffè che chiude la pratica già al termine di un primo tempo conclusosi a più 27 sul 62-35.

Tra i vincitori da sottolineare le prove di Fecchio e Fulgenti, per Lorenzo Bettarini il solito corposo contributo è arrivato da Lilliu.

Un'immagine dell'edizione 2003 del torneo.

Finale I e II posto

Gatto matto 97

Fidomed 91

(25-27, 44-45, 74-62)

GATTO MATTO: Celotto 6, Iurlaro 11, Traversa, Grosso 5, Bisiazzo 2, Zanin 3, Agapito, Maran 11, De Min 14, Ambruso 18, Boaro 15, Corradini 12. All. Martelossi.

FIDOMED: Ferri 11, Ortolan, De Leo 7, Bortoluzzi 17, Serrao 19, Filon 5, Zanco, Beretta 10, Cancian 6, Rota, Pizzica, Ildefonso 16. All. Ciani.

Finale III e IV posto

Conte & Scani 97

Fantuzzi 67

(29-17, 62-35, 80-47)

CONTE & SCANI: Fiorilli V. 2, Fiorilli F. 7, Fecchio 19, Antonelli 1, Toniolo 3, Pavone 4, Fulgenti 16, Tiveron 13, Spangaro 9, Brunicci 4, Xillo 13, Zanatta 6. All. Steffè.

FANTUZZI: Tessitore 13, Matarazzo, Camerini, Lilliu 17, Merli 2, Benvenuto 7, Sartore 4, Visinitin 2, Aniello 5, Gazzola 4, Aracri 7, Pianigiani 6. All. Bettarini.

Non c'è solo il Don Bosco alla finestra

Campionati tutti traballanti e il Bor Radenska spera ancora nel ripescaggio in C1

Un match casalingo del Don Bosco. (Foto Tommasini)

TRIESTE Non c'è solo il Don Bosco alla finestra, tra le società triestine, ad attendere il possibile flusso di ripescaggi legato all'intero panorama cestitico nazionale. Oltre al sodalizio salesiano, ancorato a una residua possibilità di un approdo in B2, figura anche il Bor Radenska. La società confida in un ripescaggio in C1 alla luce dei possibili sconvolgimenti che dovrebbero interessare quasi tutti i campionati nazionali. Il Bor Radenska, a cui è sfuggita la C1 sul campo dopo la finale playoff, vanta i maggiori diritti per un salto di categoria d'ufficio.

In attesa di sapere le decisioni per la nuova mappa della pallacanestro nazionale, in programma dal 6 agosto, data del nuovo Consiglio federale, il Bor Radenska ha ridisegnato squadra e quadri tecnici. Il nuovo coach è Ferruccio Mengucci, giunto dal Don Bosco: verrà coadiuvato dal vice De Gioia. Il parco giocatori ha visto l'arrivo di due importanti tasselli come Olivo e Visciano, entrambi prelevati dallo Staranzano. Dal Breg dovrebbe arrivare inoltre il «lungo» Zeriali. Attivo il legame tra Bor Radenska e Breg. I vari Madonia, Pozar e Jesvikar, tutti elementi dell'annata '84, approdano in serie D. Ivan Kraly, il gioiellino del Bor classe 85, va in prestito a Staranzano dove potrebbe, alla luce dei suoi eccellenti mezzi, tentare un'annata di consacrazione. Dalle decisioni federali del 6 agosto pendono anche alcune delle programmazioni del Don Bosco. Attualmente non sussistono troppe possibilità per assistere a un ripescaggio in B2 dei salesiani. Il sodalizio presieduto da Massimo Sossi ha avanzato la richiesta, peraltro formulata con un certo ritardo, ponendo l'accento sulle nuove possibili risorse economiche e sulla valenza delle stategie giovanili. Questa ultima risorsa andrebbe coniugata a un possibile accordo con la Ginnastica Triestina, anche se il rappresentante del sodalizio biancoceleste, Carmelo Tonon, ha minimizzato il tutto: «Non è stato formalizzato assolutamente nulla, per cui posso solamente dire no comment». Più possibilista invece Massimo Sossi, presidente del Don Bosco: «Vogliamo lavorare intensamente soprattutto a livello giovanile cestistico, e dare una mano alla città sotto questo profilo. L'idea è creare una forma d'accordo con la Ginnastica ma, ripeto, al momento è solo un'idea. Nulla è stato ancora concretizzato perché mancano troppi tasselli e chiarezza».

Problemi che attanagliano l'intera situazione del basket triestino e che solo in parte verranno sanati dalle decisioni attese per il 6 agosto dal palazzo federale.

Francesco Cardella

La tifoseria organizzata del PalaTrieste decide per il «tutti a casa» annunciandolo nel suo sito Internet con un amaro comunicato

E i Dragons per protesta sciolgono il gruppo

«Non accettiamo questo basket fatto di sotterfugi, fallimenti pilotati e compravendite dei diritti»

TRIESTE In campo senza il supporto dei suoi tifosi. La nuova Pallacanestro Trieste, la società che il sindaco Dipiazza sta cercando di mantenere nel basket di vertice ripartirà, nel caso in cui dovesse riuscire a rastrellare un titolo sportivo in giro per la penisola, con una doppia missione. Ridare alla città quella seria A persa prima sul campo e poi a causa della cecità delle forze economiche locali, e riconquistare una tifoseria delusa, amareggiata ed esasperata dalle ultime vicende e dal lungo tira e molla che ha fatto seguito alla retrocessione. Un pubblico che si è progressivamente allontanato da una società incapace di esprimere chiarezza e di far luce sulle cause che hanno portato alla rinuncia al campionato di Legadue. La decisione più clamorosa è senza dubbio quella dei Dragons, i tifosi organizzati che hanno deciso di farsi da parte sciogliendo il loro gruppo. Questa una parte del comunicato con il quale hanno ufficialmente deciso di chiudere i battenti.

«I Dragons Trieste 1996 comunicano che in data 28 luglio è stato decretato lo scioglimento del gruppo. Non accettiamo questo basket fatto di sotterfugi e fallimenti pilotati, di ripescaggi e compravendite di diritti. Molte volte abbiamo manifestato il nostro sdegno verso il mercato dei diritti sportivi, abbiamo lottato per salvar eil nostro sacrosanto diritto al basket e proprio noi, ormai senza più titolo, stiamoc ercando di scippare la passione di qualche altra città. Prima che questo accada diciamo basta. Non vogliamo essere partecipi e complici di un sistema contro cui abbiamo sempre lottato. Ne va del nostro orgoglio, della nostra coerenza, della nostra dignità di essere ultras. Lascimao solo chi ha ucciso la Pallacanestro Trieste».

l. g.

La curva dei Dragons al PalaTrieste in occasione di un vittorioso derby contro la Snaidero: tanto calore ma sempre all'insegna della correttezza.

Dopo aver annunciato che avrebbe cambiato poco o niente, il coach Alibegovic cambia radicalmente volto alla squadra di Udine, cominciando col play greco Vetoulas

La Snaidero prova un nuovo schema con la «variante di Teo»

Edi Snaidero e Teo Alibegovic

UDINE Uno scacchista la definirebbe «la variante di Teo». Gli ultimi movimenti di mercato operati da Alibegovic hanno infatti mutato sensibilmente il look di una Snaidero che secondo i propositi di partenza avrebbe dovuto essere stato poco o nulla ritoccato rispetto alla passata stagione. Invece, nel corso dell'ultima settimana, la piccola rivoluzione, con l'arrivo del play greco Vetoulas (ex compagno di squadra di Teo allo Ionikos) a spiazzare un Max Gattoni destinato ora a fare le valige, e la rinuncia a Michael Hicks, andato in prestito a Montecatini in Legadue, per far posto al 23enne centro americano Marquis Estill, 206 centimetri per 115 chili, lo scorso campionato nelle file di Messina, cui è stato sottoposto un contratto biennale. Un acquisto, quest' ultimo, che pare andare controcorrente rispetto al credo di Alibegovic, che giudica gli armadi da zona calda superati nella veloce pallacanestro moderna, ma è il tecnico stesso a chiarire i perché della scelta:

«Estill, oltrechè intimidatore d'area, sa essere efficace anche in post basso ed inoltre è abilissimo ad aprire spazi ai compagni anche quando viene raddoppiato, particolare quest'ultimo che gioverà non poco a Langhi, Sekunda e Shannon, notoriamente precisi dal perimetro. D'altra parte il pubblico del "Carnera" ebbe modo di conoscerlo ed applaudirlo lo scorso campionato, quando,nelle file di Messina, chiuse contro di noi con 17 rimbalzi e 4 recuperi.»

La rinuncia temporanea a «Tiramolla»" Hicks, nella passata stagione considerato da Alibegovic stesso il miglior pivot basso della squadra, viene poi motivata dal tecnico con la ricerca di sempre maggiori equilibri tattici in seno alla squadra, anche se ha prevalso ovviamente la necessità di liberare un posto da extracomunitario per fare spazio a Estill. Alla tifoseria friulana, in ogni caso,è adesso lecito sognare qualcosa di più della pura e semplice salvezza in un massimo campionato dal livello qualitativo generale notevolmente elevato alla luce del rafforzamento operato da molti club. Riconfermata ancora per un anno la presenza di Mian ed emigrato Marmarinos al Teramo di Cesare Pancotto,la Snaidero potrà così presentare, lunedì prossimo al «Carnera», un organico ormai vicino alla verità e destinato a far lievitare l'indice di gradimento dell'opinione pubblica cestistica, con i nuovi innesti Langhi, Gorenc, Vetoulas ed Estill ad integrarsi al meglio con i preesistenti Shannon, Sekunda,Mian e il non ancora perfettamente recuperato Zacchetti oltrechè con gli azzurrini Antonutti e Ferrari. Il calendario di A1 appena sfornato è poi stato sostanzialmente gradito dagli addetti ai lavori arancione, con Alibegovic a giudicare indubbiamente dura la partenza di Roma, il 3 ottobre, ma potabili le successive gare con Reggio Emilia, Varese e Reggio Calabria a Udine intervallate dall'unica trasferta ad Avellino. Anche se come al solito sarà il campo e non la carta a definire i valori.

Edi Fabris

PALLAMANO Pubblicato il calendario della serie A1: si profila in discesa il girone di andata, con tre partite su cinque da giocare a Chiarbola

Trieste, partenza in casa contro il Bressanone

Resta da delineare il volto della nuova squadra: il terzino Opalic è dato in arrivo dai campioni del Conversano

Marco Visintin in azione sul parquet di Chiarbola.

TRIESTE Sarà il Palasport di Chiarbola, sabato 2 ottobre alle 18.30, a inaugurare la stagione della Pallamano Trieste. Di fronte alla rinnovata formazione affidata alle mani del confermatissimo tecnico Silvio Ivandija ci sarà la Forst Bressanone, storica avversaria dei colori giuliani. Un avvio di campionato che proporrà dunque ai tifosi triestini un match di elevato spessore tecnico e che conferma la bontà della nuova formula che da quest'anno vedrà le 12 squadre iscritte al massimo campionato suddivise in due raggruppamenti.

Nel girone A, assieme a Trieste e alla Forst Bressanone, inseriti anche i campioni d'Italia del Conversano, Bologna, Gaeta e Ascoli. Nell'altro raggruppamento si daranno battaglia Torggler Merano, Gammadue Secchia, Alpi Prato, Terra Sarda Sassari, Enna e Clai Imola. Si parte il primo sabato d'ottobre, si chiude la prima fase del campionato alla vigilia di Natale con il turno infrasettimanale in programma martedì 21 dicembre. Quindi, dopo il mese di sosta legato agli impegni della Nazionale, si riparte con la Coppa Italia che tra gironi di qualificazione e finali si trascinerà fino alla fine di febbraio. A marzo ritorna il campionato con le sei migliori squadre (le prime tre di ogni raggruppamento) nel girone che porta ai play-off scudetto (semifinali incrociate, prima contro quarta e seconda contro terza) e le altre compagini impegnate nel girone salvezza.

Tornando al calendario, dopo l'esordio del 2 ottobre a Chiarbola, il girone di andata propone a Visintin e compagni un cammino in discesa con tre gare casalinghe su cinque. Conversano e Gaeta tra le mura amiche, Ascoli e Bologna in trasferta.

«Tutto sommato un buon calendario», il commento a caldo del presidente Giuseppe Lo Duca pescato in montagna nell'ultima due-giorni di vacanza prima della full-immersion del campionato. «Il fatto di poter giocare tre delle prime quattro partite in casa, di essere impegnati fuori sul campo dell'avversaria meno impegnativa del girone (Ascoli, ndr) può essere il trampolino di lancio per partire bene e mettere prezioso fieno in cascina. Non dimentichiamoci – aggiunge Lo Duca – che con la nuova formula l'importante in questa prima fase è classificarsi tra le prime tre per passare al girone finale e giocarsi il titolo. Non contano i risultati della prima fase, a marzo si riparte da zero per cui chiudere al primo o al terzo posto non farà alcuna differenza».

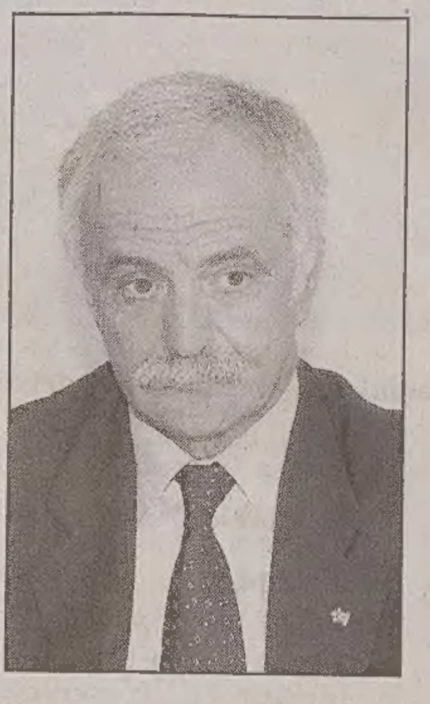
In chiave campionato, la nuova Pallamano Trieste deve ancora delineare il suo volto. Tante trattative per il momento, ma – anche a causa di un budget non del tutto definito – nessuna operazione conclusa. Radio mercato tuttavia sta cominciando a far sentire la sua voce e racconta di una trattativa ben avviata con il terzino italiano (naturalizzato grazie a un matrimonio) Damir Opalic, nelle ultime due stagioni a Conversano dove con la maglia pugliese ha conquistato gli ultimi due scudetti. Un giocatore capace di dare un buon contributo in fase offensiva, ma che può essere considerato uno dei migliori difensori della massima serie. Un vero e proprio pilastro, dunque, per una squadra che proprio nel reparto arretrato deve trovare le sue certezze.

Con Opalic, dato ormai praticamente in arrivo, dovrebbe aprirsi il mercato di una squadra che deve puntare all'acquisto di un terzino e di un pivot. Le trattative sono avviate: entro il 9 agosto (data del raduno) potrebbero arrivare i primi volti nuovi.

Lorenzo Gatto

1.a GIORNATA andata 2/10/2004	2.a GIORNATA andata 23/10/2004	3.a GIORNATA andata 30/10/2004	4.a GIORNATA andata 20/11/2004	5.a GIORNATA andata 27/11/2004
Conversano-Ascoli	Forst Brixen-Bologna	Bologna-Ascoli	Conversano-Bologna	Conversano-Forst Brixen
Bologna-Gaeta	Ascoli-TRIESTE	TRIESTE-Conversano	TRIESTE-Gaeta	Gaeta-Ascoli
TRIESTE-Forst Brixen	Gaeta-Conversano	Forst Brixen-Gaeta	Ascoli-Forst Brixen	Bologna-TRIESTE

1.a GIORNATA ritorno 4/12/2004	2.a GIORNATA ritorno 8/12/2004	3.a GIORNATA ritorno 11/12/2004	4.a GIORNATA ritorno 18/12/2004	5.a GIORNATA ritorno 21/12/2004
Ascoli-Conversano	Bologna-Forst Brixen	Ascoli-Bologna	Bologna-Conversano	Forst Brixen-Conversano
Gaeta-Bologna	TRIESTE-Ascoli	Conversano-TRIESTE	Gaeta-TRIESTE	Ascoli-Gaeta
Forst Brixen-TRIESTE	Conversano-Gaeta	Gaeta-Forst Brixen	Forst Brixen-Ascoli	TRIESTE-Bologna



Giuseppe Lo Duca

Silvio Ivandija

BASEBALL

SPETTACOLO Amichevole tra fuoriclasse d'oltreoceano e selezione del Nordest: in duemila a Prosecco

Cuba gioca bene, ma non troppo

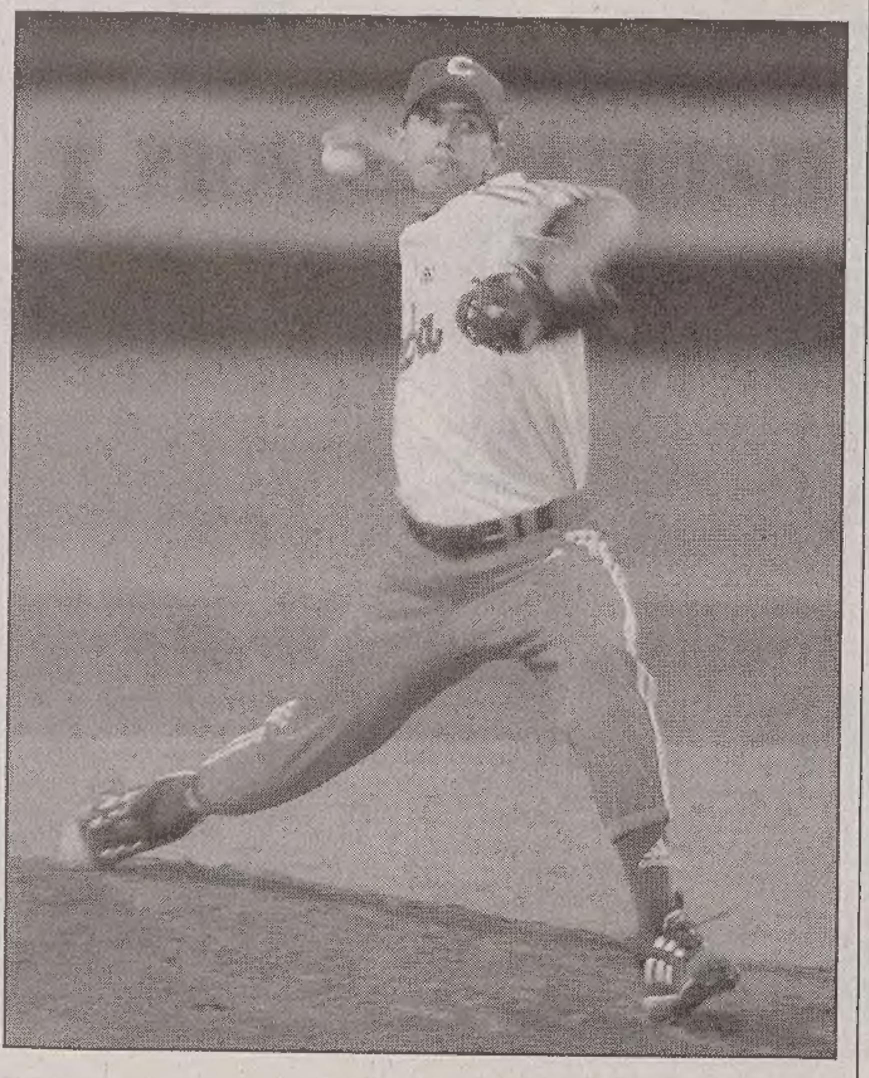
I caraibici lanciano a 94 miglia orarie nonostante la stanchezza

TRIESTE Essere riusciti a riportare la nazionale cubana a Trieste dopo vent'anni è un fatto che ha inorgoglito la dirigenza dell'Alpina Tergeste, organizzatrice dell'amichevole tra Cuba e una selezione italiana del Nordest. Una gara che i caraibici si sono aggiudicati per 4-0, ma che si è sviluppata sui binari dell'equilibrio, malgrado i vincitori siano i campioni del mondo in carica e puntino al successo alle Olimpiadi di Atene. Hanno intascato l'oro in 23 delle 26 partecipazioni ai mondiali e, dalle loro parti, il baseball è sport nazionale.

Per quattro inning il punteggio è rimasto fermo sullo 0-0, poi il primo punticino nella quinta ripresa e gli altri tre alla settima. «Ma tutti conseguenza di errori degli avversari e non frutto di battute – afferma il diesse dell'Alpina, Agelli –. Una bella partita, anche se la gente è rimasta un po' delusa da Cuba, che ha accusato sia il fuso orario sia la stanchezza per i carichi di lavoro. Nonostante ciò, lanciavano a 94 miglia orarie, una velocità alla quale non siamo abituati. E infatti abbiamo battuto solo tre valide».

Per l'Alpina ci sono state altre due soddisfazioni: la numerosa presenza di pubblico che ha riempito le due tribune del campo di Prosecco; e le buone prove in particolare di due elementi in forza alla compagine triestina, cioè De Biase e Tropeano, autore quest'ultimo della prima valida all'ottavo round. I loro compagni selezionati erano Tropeano, Viezzoli, Zamò, i fratelli Marussich, Piani e Mondino e costituivano la pattuglia regionale più folta, dato che il Redipuglia, il Bagnaria e il San Lorenzo avevano un convocato a testa. Per quanto riguarda le presenze sugli spalti, «c'erano duemila persone, a testimonianza della fame di baseball d'alto livello che c'è a Trieste», conclude Agelli.

Massimo Laudani



Il lanciatore cubano Luis Borrotto. (Foto Tommasini)

SERIE A2 Ma Vergine conferma l'ottima forma

L'Alpina tallonata dai toscani spunta l'ennesimo pareggio A fine mese sfida per i play-off

TRIESTE L'Alpina Acegas Aps si è abbonata al pareggio nel campionato di serie A2. In occasione della sesta giornata di ritorno la compagine triestina, impegnata sul diamante di Prosecco, è costretta alla quarta spartizione del bottino di fila dalla Fiorentina. La prima gara viene vinta dai toscani per 4-6, la seconda invece vede i giuliani imporsi per 13-3 all'ottavo inning per manifesta superiorità.

«Abbiamo meritato di perdere la prima partita», afferma il direttore sportivo Agelli: «Abbiamo giocato proprio male, forse a causa del caldo, e abbiamo pagato i cinque errori commessi. Il secondo incontro lo abbiamo vinto facilmente, dimostrando di essere competitivi, complice magari il fresco della sera». Un importante impulso nella seconda uscita lo dà Vergine, che conferma la sua ottima forma sul monte di lancio, settore che nel primo match non brilla, complice l'assenza di Pilat.

Adesso il torneo osserverà una pausa di tre settimane: il rientro in pista è previsto per il 28 agosto con la trasferta di Godo. «Ci giocheremo il secondo posto e perciò i play-off – sostiene Agelli -, dato che il Godo ha perso entrambe le sfide col Collecchio, mentre la Reggiana le ha vinte entrambe con l'Imola ed è a +2. La sosta comunque arriva a pennello e ci permette di staccare (dieci giorni di riposo assoluto tra l'altro, ndr). La squadra è stanca, avendo pochi cambi ed avendo tirato la carretta da marzo». C'è però una novità: l'acquisto del lanciatore triestino Cossutta, per anni professionista a Bologna e Caserta.

Intanto, nella 29.a e 30.a giornata del campionato di serie B di baseball, si è consumata la spartizione della posta in palio tra Rangers-Potocco Redipuglia e Verona. In terra veneta i bisiachi sono stati battuti nel primo appuntamento, finito all'ottava ripresa, con il punteggio di 10 a 0. Ma in gara 2 il nove di Pantoja e Zanette si è ampiamente rifatto, chiudendo le ostilità già al settimo inning, per manifesta inferiorità, con il risultato di 12 a 2 a loro favore.

MUNDIALITO Taiwan ha surclassato Israele

Exploit dei regionali: battuti gli Stati Uniti

RONCHI DEI LEGIONARI Con le prime sfide e la cerimonia d'apertura allo Stadio Enrico Gaspardis di Ronchi dei Legionari si è aperto ufficialmente ieri, nella nostra regione, il Mundialito di baseball, kermesse dedicata alla categoria juniores e che sino a sabato vedrà impegnate le formazioni di Slovenia, Repubblica Ceca, Israele, Cina Taipei, Romania, Lituania, Croazia, Slovacchia, Stati Uniti, Italia e una rappresentativa del Friuli Venezia Giulia.

Una kermesse abbinata alla 19.a edizione del memorial dedicato a Enzo Civelli. E mentre sabato, alla Stazione marittima di Trieste, una festosa cerimonia di benvenuto ha visto presenti, tra gli altri, gli assessori regionali Antonaz e Bertossi e il presidente nazionale della Fibs Fraccari, ieri ad aprire il Mundialito sono stati il sindaco di Ronchi dei Legionari Furlan, il consigliere regionale Dolenc e il presidente regionale della Federbaseball Pilutti, grande artefice di questo appuntamento. Ma quella di ieri è stata anche la giornata dei primi verdetti.

A Buttrio la Repubblica Ceca si è facilmente imposta sulla Slovenia per 15-0, all'ottava ripresa, mentre sul diamante di Prosecco quell'autentica rivelazione che è Cina Taipei (Taiwan) ha superato Israele per 30-1. Tre i fuoricampo firmati dagli asiatici. A Staranzano, poi, la Romania ha battuto la Lituania per 15-4, mentre a Cervignano la Slovacchia ha avuto ragione della Croazia per 17-3. In serata, a Ronchi dei Legionari, exploit del Friuli Venezia Giulia: Usa battuti per 8-7. Il programma odierno prevede alle 15 le gare Cina Taipei-Romania (a Redipuglia), Israele-Repubblica Ceca (a Prosecco), Lituania-Slovenia (a Cervignano), alle 16 invece Slovacchia-Friuli Venezia Giulia (a Bagnaria Arsa), Croazia-Italia (a Staranzano). Alle 20.30 si disputano infine Romania-Slovenia (a Ronchi dei Legionari), Repubblica Ceca-Cina Taipei (a Buttrio) e Lituania-Israele (a Prosecco).

Luca Perrino

PALLANUOTO

Al «Città di Gorizia» la nazionale batte solo l'Ungheria ma il tecnico Formiconi è fiducioso: «Le mie ragazze rendono bene solo nelle gare ufficiali»

Le azzurre decimate chiudono all'ultimo posto

GORIZIA L'Italia ha chiuso all'ultimo posto il torneo preolimpico di pallanuoto femminile Città di Gorizia-Trofeo Mario Manganelli. È stato l'ultimo test in vista dell'appuntamento di Atene per le sei nazionali considerate le più forti al mondo. Insieme all'Italia erano infatti presenti Ungheria, Usa, Australia, Kazakistan e Grecia. Dopo quattro giorni di gare l'hanno spuntata gli Stati Uniti, grazie al migliore quoziente reti rispetto all'Ungheria. Contro la formazione magiara l'Italia ha ottenuto la sua unica vittoria del torneo, nella partita d'esordio. Nell'ultima giornata invece le azzurre sono state battute dagli Usa per 10-6.

L'allenatore azzurro Pierluigi Formiconi nonostante la prova deludente delle azzurre è tranquillo. «Sapevo già prima che ci saremmo trovati in difficoltà - dice -. Abbiamo giocato senza Francesca Conti che è il portiere più forte al mondo. Senza di lei, in difesa è stato un dramma. Poi nella prima serata si è infortunata anche Elena Gigli, secondo portiere delle azzurre. Con lei abbiamo vinto, poi abbiamo dovuto giocare con Viviana Castagna, una ragazza convocata in tutta fretta e che non entrava in acqua da tre mesi. Viviana non è nemmeno nel giro della nazionale, la devo ringraziare per la sua disponibilità».

Francesca Conti per fortuna ha recuperato e già si allena regolarmente. «La potevo fare giocare contro gli Stati Uniti - dice il tecnico - ma ho preferito non rischiarla in vista di Atene. Abbiamo troppo bisogno di lei. Per fare un esempio, contro l'Australia abbiamo subito sei reti da lontano e anche la Grecia ci ha bersagliato da lontano. Con lei non sarebbe successo. Nessuno si avventura a tirare contro di lei dalla distanza». Formiconi sottolinea la sconfitta subita dal Kazakistan.

«Nella storia della nazionale non era mai successo - dice -, oltre alla Conti abbiamo avuto la nostra bocca da fuoco principale Giusy Melato con problemi a un adduttore. Contro gli Usa ho preferito non farla nuotare».

Dal torneo di Gorizia Formiconi però trae buoni auspici. «Premetto che la nostra nazionale ha sempre raggiunto negli ultimi anni tutte le finali dei Mondiali e degli Europei a cui ha partecipato - dice -. Quando nella fase preparatoria non ha fatto bene, ha poi sempre vinto. Le nostre azzurre hanno una mentalità strana. Solo nelle gare ufficiali giocano con la cattiveria e la grinta giusta. È una cosa un po' strana ma è così. Ho sentito dal pubblico delle critiche perchè non riprendevo con fermezza le ragazze. Calma: non era il caso. Tutti conoscono la mia grinta. A Gorizia però c'erano tre arbitri che dirigeranno le Olimpiadi, sono stato attento quindi a non crearmi una certa immagine. Sono stato un agnellino: ad Atene si rivedrà il lupo di sempre e spero la vera nazionale».

Antonio Gaier

Non è stato un torneo brillante per l'Italia ma il ct Formiconi non si preoccupa.

IPPICA La serata del trotto triestino avara con i favoriti. Assente Alma Roc, l'efficace Bohle Gil Sm riesce a difendere la terza piazza da Cannoniera

«Jegher», Cantor Pf mette il turbo e non perdona

Il cavallo dell'irriducibile Monti vince la corsa già sulla prima curva. Chirone Dei al posto d'onore

RISULTATI

Premio dei cavalli (m 1660) . 1) Egoist (R. Vecchione), 2) Empoli Pap, 3) Entity One. 10 part. Tempo al km 1.18.8. Tot.: 2,58; 1.28; 1,64; 3,09; (8,37). Trio: 69,78 eyri,
Premio dello sport (m 1660). 1) Damon Wise (M. Guzzinati), 2) Diablesse, 3) Dollina. 8 part. Tempo al km 1.17.3. Tot.: 2,88; 1,83; 5,95; 3,15; (44,18). Trio: 460,98 euro.
Premio «Allevamento Primavera» (m 1660). 1) Eura (M. Galeazzi), 2) Ellen dei Lupi, 3) Evanero. 8 part. Tempo al km 1.18.9. Tot.: 2.96; 1,36; 1,72; 2,09; (8,06). Trio 74,35 euro.
Premio della storia (m 1660). 1) Diabolic Toss Db (L. Talpo), 2) Duran De Gleris, 3) Dj Mz. 10 part. Tempo al km 1.17.6. Tot.: 1,86; 1,46; 1,73; 11,38; (5,07). Trio 280,55 euro.
Premio «Glauco Jegher» (m 2480). 1) Bizzoso Ral (Pa. Bezzecchi), 2) Artù di Casei, 3) Aramon. 7 part. Tempo al km 1.19.1. Tot.: 3,39; 1,58; 1,19; (3,29). Trio 30,67 euro.
Premio dell'arte (m 1660). 1) Codice Penale (A. Galeazzi), 2) Bello Star, 3) Birichina Ral. 8 part. Tempo al km 1.19.8. Tot.: 5,80; 2,28; 2,57; 3,25; (25,00). Trio 256,03 euro.
Gran premio «Giorgio Jegher» (m 1660). 1) Cantor Pf (G. Monti), 2) Chirone Dei, 3) Bohle Gil Sm, 4) Cannoniera. 9 part. Tempo al km 1.13.4. Tot.: 6,79; 2,24; 1,30; 3,46; (6,83). Trio 256,48 euro.
Premio della scienza (m 1660). Corsa Totip. 1)Bierhoff Holz (A. Di Fronzo), 2) Unto del Nord, 3) Ungez. 10 part. Tempo al km 1.18.6. Tot.: 2,39; 1,46; 1,78; 1,86; (9,47). Trio 53,27 euro.
Premio della cultura (m 1660). 1) Conte Calò Si (R. Totaro), 2) Challenge Sco, 3) Centula. 8 part. Tempo al km 1.18.4. Tot.: 5,19; 1,85; 2,76; 3,22 (23,54). Trio 390,23 euro.

TRIESTE Serata festosa per il trotto triestino che ha chiamato a raccolta il meglio dell'allevamento indigeno venuto a confrontarsi a Montebello nel Memorial Giorgio Jegher, il miglio riservato alle frecce nazionali. C'è stata, purtroppo, la defezione di Alma Roc, rimasta forzatamente nei prati di casa causa un'infortunio patito in paddock. Di conseguenza al via si sono presentati in nove, con simpatie diffusissime per Chirone Dei e l'attesa novità Zinzan Brooke Tur stimati, comunque, nell'ordine.
Ma il «Giorgio Jegher» è stato avaro con i favoriti, e ha confermato la straordinaria predisposizione per la pista triestina di Cantor Pf, già vincitore lo scorso anno del «Presidente della Repubblica», e puntualmente ripetutosi, stavolta sulla distanza veloce, nelle mani del suo affezionato proprietario, l'anziano, irriducibile, Giuseppe Monti. Soggetto spontaneo, come il suo driver, Cantor Pf ha vinto la corsa praticamente sulla prima curva, dopo che nell'avvio era stato bruciato sullo scatto da Bohle Gil Sm, questa, sicuramente, la lieta sorpresa della competizione. Infatti, sulla piegata Monti, giocando d'anticipo su Catch the Wind e sul sopraggiungente Chirone Dei, spostava largo Cantor Pf il quale puntava subito su Bohle Gil Sm che gli dava via libera in meno di 300 metri. Dopo la prima frazione in 14.6 da parte di Bohle Gil Sm, il nuovo battistrada non forzava i tempi, mantenendo ritmo attorno all'1.16.7 al chilometro, per poi però sveltire in maniera più che dinamica l'andatura nella seconda parte della gara.

Cantor Pf col navigato Monti va a vincere il Memorial Jegher. (Foto Tommasini)

Nella sua avanzata, che l'aveva portato a scavalcare subito Catch the Wind, Chirone Dei stazionava ai fianchi di Bohle Gil Sm a metà corsa, poi veniva Cannoniera alla corda con al largo Catch the Wind, e quindi l'avanzante Zinzan Brooke Tur, che lasciava più addietro la pariglia formata da Cheyenne Grif e Casadei, mentre in coda transitava Cosmos Rob. In testa, Cantor Pf aumentava il ritmo sulla penultima piegata, sempre seguito da Bohle Gil Sm al largo della quale Chirone Dei attendeva l'allungo di Zinzan Brooke Tur per pressare con maggior convinzione la femmina, la quale reggeva bene il ritmo del capofila. Ai 500 finali, Smorgon mandava all'arrembaggio Zinzan Brooke Tur, che si liberava di Catch the Wind ma non riusciva a farsi minaccioso nei confronti di Chirone Dei, il quale sull'ultima curva riusciva a liberarsi, dopo lotta all'ingresso in dirittura d'arrivo. A quel punto, la manovra di Zinzan Brooke Tur perdeva d'incisività e negli ultimi 200 metri il cavallo di Smorgon non riusciva più a progredire. Si dimostrava ancora vitalissimo, invece, Cantor Pf al seguito del quale Chirone Dei mai riusciva a rendersi pericoloso, mentre all'interno di Bohle Gil Sm negli ultimi 100 metri s'incuneava Cannoniera. Risultava ineccepibile il primo piano di Cantor Pf, mentre Chirone Dei doveva adeguarsi al posto d'onore, e l'efficace Bohle Gil Sm riusciva a salvarsi dall'irrompente Cannoniera per il terzo. Quelli al largo, con Zinzan Brooke Tur in testa, trovavano indigesta la retta d'arrivo, e lasciavano la quinta moneta a Cosmos Rob, anch'esso fattosi avanti per le vie più brevi. Un meritato plauso ha raggiunto Cantor Pf (con 1.13.4 ha sfiorato il record della pista) e il suo appassionato auriga al momento delle premiazioni. Incetta di coppe per Giuseppe Monti, con quella della famiglia Jegher consegnata dalla figlia di Giorgio, Rosella, certamente la più gradita.

Mario Germani

PUGILATO

Venerdì cercherà di conquistarsi lo scontro decisivo contro Nielsen

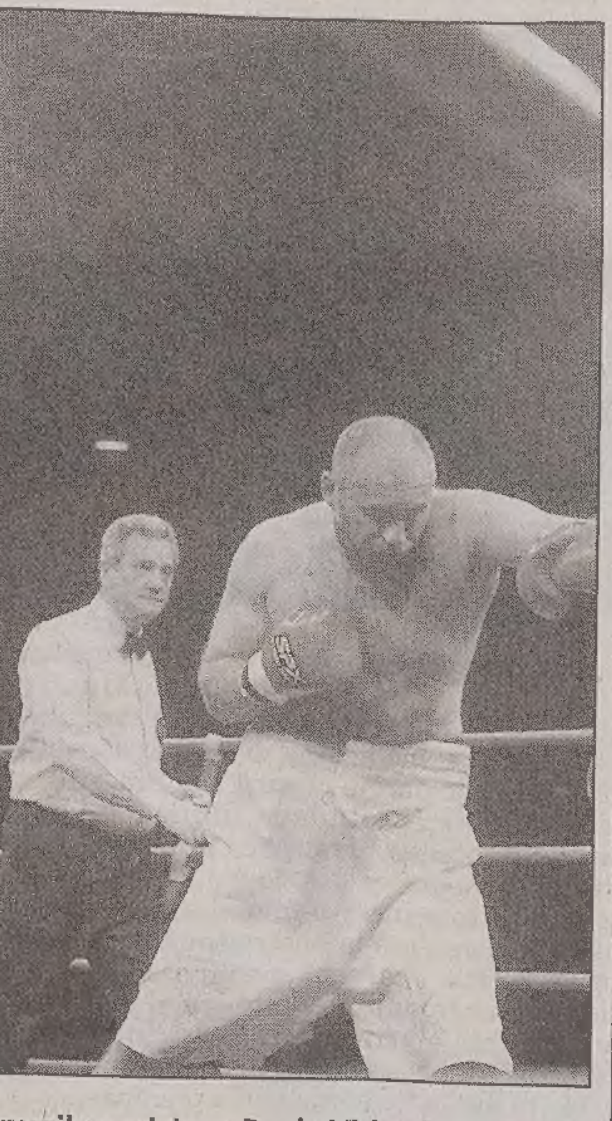
Vidoz, una sfida per l'iride

Il goriziano incontra il temibile egiziano Tamez

GORIZIA Venerdì sera sul ring di Palermo Paolo Vidoz cercherà di staccare il biglietto per Copenaghen. Il campione italiano dei pesi massimi per poter battersi per il mondialino contro il danese Nielsen, infatti, dovrà vincere e convincere contro l'egiziano Tamez Maurad. Non sarà un compito facile visto che la condizione del pugile goriziano non è delle migliori. La preparazione svolta è stata abbastanza insolita. Vidoz infatti è stato chiamato dai responsabili della nazionale italiana per allenare il massimo Roberto Cammarelle che è uno dei favoriti alle Olimpiadi di Atene. «Ho trascorso dieci giorni a Perugia - dice - facendo un balzo a ritroso nella mia vita. Per dieci giorni ho fatto la vita del dilettante anche se avevo al mio fianco Kalambay. Non c'erano però i miei preparatori fisici e per questo sul piano della resistenza non ho potuto allenarmi come al solito. E' stata lo stesso una esperienza interessante. Cammarelle è un pugile molto promettente. Ho lavorato molto sul ring ma la mia preparazione non è stata completa. Ritengo di essere, al momento, al settanta per cento della condizione».

Contro l'egiziano Muarad , il pugile goriziano si trova nella condizione di dover vincere a tutti i costi. «Per me è essenziale - dice Vidoz - anche se di fronte avrò un avversario tosto, Maurad è una specie di colosso di 120 chili e in più ha un vantaggio.è abituato al caldo. Io vincere lo soffro moltissimo. Penso lo stesso di potercela fare. Ma non basterà dovrò anche cercare di esprimermi a un buon livello. In questo potrà aiutarmi la tanta voglia di combattere che ho in corpo. Sento bisogno di affrontare un combattimento per capire la mia condizione. Da mesi sto lavorando sodo in vista del mondialino e arrivato a questo punto non voglio, a causa di una sconfitta, perdere la possibilità di disputarlo il prossimo mese di settembre».

Antonio Gaier


Il pugile goriziano Paolo Vidoz in azione.

TRIATHLON

Una buona prova in vista dei campionati italiani del prossimo 11 settembre

Udine amara per la Chmet

L'atleta triestina giunge seconda per soli 14 secondi

TRIESTE Dopo il secondo posto ottenuto nel Triathlon Sprint «Gianluca Fadalti» di Udine, ora la triestina Daniela Chmet si prepara per i prossimi campionati italiani sulla distanza olimpica che si svolgeranno l'11 settembre a Peschiera. Un appuntamento che potrebbe catapultare la portacolori della Dds Milano nell'elite azzurra della multidisciplina, in vista dlela gara clou della sua stagione: i tricolori «sprint» di Imperia dei primi di ottobre. E proprio sulla distanza «corta» (750 metri a nuoto, 20 km in bici e 5 km di corsa), quella preferita dalla Chmet si è disputata la corsa di Udine, gara valida quale campionato italiano Juniores e campionato regionale assoluto. In campo femminile la vittoria è arrisa alla valdostana Charlotte Bonin (Valle d'Aosta Triathlon), prima in un'ora 04'43", che ha distanziato di 14" Daniela Chmet (Dds Milano) e di 46" Anna Mazzetti (Fresian Team Milano). La Chmet, nel coro del cambio tra la frazione di nuoto e quella di bicicletta, si è vista sfilare la scarpetta attaccata al pedale, piccolo incidente che ha costretto la 25.enne triestina (domani il suo compleanno) a pedalare per 20 km, salite comprese, con un piede nudo. Malgrado l'inconveniente, Daniela ha.raggiunto il gruppo delle prime se nel corso della discesa prima di pagare lo sforzo nella frazione di corsa che l'ha vista comunque rimontare sino alla seconda posizione. Nella prova maschile successiva di Alessandro De Gasperi (Centro triestino triathlon) in un'ora 56'37", davanti a Leonardo Fiorella (Polizia) e al compagno di squadra Francesco Sommariva. Hanno partecipato alla gara anche i portacolori del Federclub Trieste Gabriele Candito (46.o), Roberto Rutter (49.o) e Marino Peraz (68.0). I titoli regionali sono andati ad Alessandro Linossi (Udine Triathlon) e Anna Quagliaro (Cus Ud), mentre l'alloro di campioni italiani juniores è stato conquistato da Alberto Casadei (As Bianchi 1770) e da Clara Maria Cesarini (Polizia di stato).

a.r.

Daniela Chmet in una foto d'archivio.

TRIS

A Follonica

Can Can Bolatt favorito nei 2 chilometri alla pari

FOLLONICA La settimana Tris parte da Follonica e con un «doppio chilometro» alla pari che raduna al via diciotto trottatori, quasi tutti autentici stakanovisti della terna ippica.

La qualità non è esaltante ma, fortunatamente, non figura il soggetto che si stacca dal resto del campo. Can Can Bolatt gode di sistemazione ponderale favorevole e potrebbe risultare il più efficace nel caso gli riuscisse di andare subito al comando, e, conj il cavallo di Berardi, anche Caffeina Rex, Checco Stem, Allstar Fc (fuori distanza), Diwali Pl, Courbet e Baombay, possono concorrere per un buon risultato.

Premio Cav, Attilio Sanaboni, euro 22.660, metri 2060.

A metri 2060: 1) Alien (M. Altobelli); 2) Chemist (M.M. Bacalini); 3) Can Can Bolatt (I. Berardi); 4) Caffeina Rex (E. Vittoria); 5) Cing Cross (L. Berggren); 6) Byron Om (G.P. Minnucci); 7) Big Power Jo (F. Bellucci); 8) Connie Volo (R. Benedetti); 9) Arancio Amaro (M. Capanna); 10) Bristol Rosso (N. Salacone); 11) Courbet (D. Nobili); 12) Diwali Pl (P. Baldi); 13) Checco Stem (A. Bigliardi); 14) Cara Benedetta (B. Lindblom); 15) Allstar Fc (M. D'Angelo); 16) Visigoths (E. Baldi); 17) Front Bangsbo (D. Battistini); 18) Bombay (A. Baveresi).

I nostri favoriti. Pronostico base: **3) Can Can Bolatt. 13) Checco Stem. 18) Bombay.** Aggiunte sistemistiche: **12) Diwali Pl. 4) Caffeina Rex. 15) Allstar Fc.**

Sabato a San Giovanni Teatino, Massimo Barbini ha condotto Agile Lavec alla vittoria in un significativo 1.14.9. Alle piazze sono emersi il sorprendente Batik Pr e il più seguito Adelante Cobra, per la combinazione 15-9-1 che ha fruttato 1065,53 euro agli 879 scommettitori che sono riusciti a imbroccarla. Il totalizzatore ha pagato: 4,86; 2,75, 6,55, 3,31; (112,67).

ger

CANOTTAGGIO JUNIORES

Ottime le prestazioni del «due con», del «quattro con» e del «quattro di coppia» pesi leggeri

Mondiali in Spagna, Italia superstar

Gli azzurri primeggiano conquistando 3 ori e 2 argenti

TRIESTE Si sono conclusi ieri mattina a Banyoles (Spagna) i Campionati Mondiali 2004 categoria Juniores, con la giornata dedicata alla disputa delle finali delle categorie Senior e Pesi Leggeri per le specialità non comprese nel programma olimpico. L'Italia conquista 3 ori e 2 argenti, centrando il podio con 5 delle 6 barche impegnate in acqua. Primi a scendere in acqua e primi a conquistare la medaglia del metallo più pregiato, il due con di Trombetta e Palmisano guidati al timone da Longobardi, grazie ad una gara condotta sempre al comando. Sin dalle prime battute la barca italiana prende un piccolo vantaggio, tallonata prima dalla Francia, che poi cede progressivamente, quindi soprattutto dai polacchi, ma nessuno può impensierire il passo deciso degli azzurri nell'ultima frazione di gara che vanno alla conquista della prima posizione.

Ancora oro per l'Italia, grazie al quattro con di Carboncini Introzzi Verzotti Massimo e il tim. Speranza. Partenza lentissima per gli azzurri, ultimi ai 500 metri a quasi 2 secondi e mezzo dai battistrada statunitensi. Guadagna posizione dopo posizione l'armo azzurro nella parte centrale della regata, gli ultimi 500 metri sono entusiasmanti con gli azzurri che superano gli americani ed ingaggiano un testa a testa con i canadesi che non vogliono arrendersi. Arrivo al fotofinish con l'Italia che passa per prima il traguardo in 6'11"53 davanti al Canada a 2 centesimi ed agli UsaA a 44 centesimi.

L'ultimo oro azzurro dei campionati è merito del 4 di coppia leggero, L'equipaggio di Sancassani Lodigiani Gilardoni Miani si mantiene da subito a ridosso della barca tedesca quindi allunga in progressione e prende il comando delle gara. Ai 1500 sembra tutto deciso, con l'Italia 1° con oltre 3" di vantaggio sugli inseguitori. A questo punto il Canada sferra un attacco violento arrivando sul traguardo quasi a ridosso degli azzurri che, anche se a fatica (19 centesimi il distacco all'arrivo), si confermano ancora una volta campioni del mondo. Ritorna sul podio, medaglia d'argento, dopo la pausa dell'anno scorso, l'otto pesi leggeri di Faggioli Scala Pasqualini Del Gaudio Gabriele, De Piccoli La Padula Federici tim Barattolo, e seppur con un po' di rammarico per il titolo iridato mancato, il due senza pesi leggeri di Moriconi e Di Somma . Niente podio invece per il campione uscente del singolo pesi leggeri, Basalini, giunto quarto. Al termine della competizione iridata, la squadra italiana torna a casa con un bottino complessivo di 4 ori (2 nei senior, 1 nei pesi leggeri e 1 negli juniores) e 5 argenti (2 nei pesi leggeri e 3 negli juniores), seconda nel medagliere dietro alla Romania, ma al 1° posto per le categorie senior e pesi leggeri.

Maurizio Ustolin

Trombetta, Palmisano e Longobardi dopo la vittoria.

CANOA

L'atleta della San Giorgio si aggiudica anche il bronzo sul chilometro

La Franco vince il tricolore sulla distanza dei 500 metri

TRIESTE Il lago di Lorica in Calabria ha ospitato sabato e domenica i Campionati Italiani di canoa della categoria ragazzi ed una gara nazionale per le categorie junior e senior. Causa la notevole distanza, parecchie sono state le defezioni in particolare dei club dell'Italia settentrionale.

Per il Friuli Venezia Giulia erano presenti gli atleti della Canoa S.Giorgio e quelli del Ck Monfalcone. Proprio dal gruppo del club arancione della Bassa friulana, allenato da Paolo Scrazzolo, sono giunti i risultati migliori: tre titoli tricolori a coronamento di una stagione che ha visto un notevole miglioramento delle pagaie sangiorgine un po' in tutte le categorie. Si è laureata campionessa italiana nel K1 ragazze sulla distanza dei 500 metri, Gloria Franco, il mese scorso già campionessa tricolore di canoa marathon sulle acque di casa.

Un bel successo per la giovanissima pagaia friulana, che a Lorica coronava l'ottima performance in barca corta con una medaglia di bronzo sui 1000 metri. Gli altri due titoli giungevano sempre per la società di via Famula dalla specialità della canadese, poco sviluppata in Italia, ma che già da tempo sta dando notevoli soddisfazioni alla Canoa S.Giorgio.

Nella C4 ragazzi si laureavano campioni d'Italia sui 500 metri Lorenzo D'Aronco, Daniel Brunzin, Nadir Del Piccolo e Matteo Gattel. La barca friulana si ripeteva poi sui 1000 metri conquistando il terzo titolo della giornata in formazione leggermente ritoccata. Si fregiavano quindi del titolo tricolore. Chedin, D'Aronco, Brunzin, Del Piccolo.

Ancora nel Campionato ragazzi, un risultato soddisfacente per De Corti del Ck Monfalcone, giunto al 4° posto nel K1 ragazzi a pochissima distanza dal podio. Sempre a Lorica, ma nella gara nazionale junior e senior, di contorno al Campionato, buone prestazioni per gli atleti del Ck Monfalcone preparati da Bruno Dreossi: medaglia d'argento per il K2 junior femminile di Gon e Mesiano, e 7° posto della stessa Mesiano nel K1 junior.

Buone notizie per la nazionale italiana presente a Bergen in Norvegia per i Campionati mondiali di canoa marathon. Guadagnavano il titolo iridato la fiorentina Cicali nel K1 femminile e la lombarda Introini in quello femminile.

Cattive notizie invece per i maschi con i ritiri in campo senior di Candela, ma anche quello del triestino del Cmm Marco Lipizer.

m. u.

L'intera economia del Paese ha speso l'equivalente del 5% del Pil annuale della Grecia. Si spera in un «ritorno» dal turismo

L'Olimpiade è costata dieci miliardi di euro

L'organizzazione interamente a spese dello Stato: scelta criticata dall'attuale governo

ATENE Nessuno ha prodotto finora una cifra ufficiale, vista la complessità e il numero delle opere realizzate, ma per il viceministro all' economia, Petros Doukas, il «conto» delle Olimpiadi dovrebbe aggirarsi - tra spese pubbliche e investimenti privati - attorno agli 8 miliardi di euro. Alcuni analisti parlano di 10 miliardi, ma per tutti è difficile distinguere cosa sia catalogabile come «opera olimpica» e cosa no, e di conseguenza è difficile individuare una cifra «finale».

Secondo alcune fonti, l'intera economia greca ha speso nei Giochi l'equivalente del 5% del Pil annuale della Grecia, nella speranza di dare al Paese non solo Giochi olimpici di successo e sicuri, ma anche una vasta serie di infrastrutture che mancavano nella capitale e nei suoi dintorni.

La parte del leone l'ha fatta lo Stato: i contribuenti greci hanno speso oltre 6 miliardi di euro per costruire stadi, velodromi, palazzetti dello sport e arene, ma anche autostrade, condutture, marciapiedi, giardini e per restaurare un'immane massa di edifici. Una larga fetta di questi investimenti - in particolare per strade e mezzi del trasporto pubblico - è stata attinta dai fondi strutturali dell'Ue, come ha ricordato qualche giorno fa la missione dell'Unione ad Atene.

La sola sicurezza dei Giochi, la più costosa della storia, avrà alla fine un conto di 1,23 miliardi di euro sui 6 della spesa pubblica. Secondo uno studio, le spese strutturali sulle olimpiadi hanno fatto crescere il pil greco dello 0,2% negli ultimi tre anni. Al tempo stesso, dopo anni di rigore fiscale e l'ingresso nell'euro, la spesa pubblica è finita a causa dei finanziamenti massicci alle Olimpiadi - accresciuti da ritardi e sprechi - di nuovo fuori controllo, superando nel 2003 il 3% fissato dal Patto di stabilità Ue.

Va ricordato che la Grecia è il primo Paese, dopo l'Urss nel 1980, a finanziare l'organizzazione delle Olimpiadi unicamente con denaro pubblico (solo lo stadio di Karaiskaki è stato costruito con fondi privati). Una scelta del precedente governo socialista che è stata di recente criticata da Doukas: «Personalmente avrei coinvolto i privati nei preparativi, attraverso partnership miste», ha affermato il viceministro. I privati - dalle aziende ai singoli condomini - hanno speso oltre 1,5 miliardi per rifare hotel e ristoranti, dipingere le facciate dei palazzi, dare un nuovo look ai negozi, e persino comprare nuovi taxi.

Nei Giochi è dunque finita una cifra enorme, accompagnata dalla speranza di promuovere come mai prima l'immagine della Grecia nel mondo, e attrarre legioni di turisti. Una prima speranza che, finora, è andata delusa, visto il numero delle presenze in sensibile calo, a causa - dicono gli operatori turistici - dell'eccessivo aumento dei prezzi, ma anche della crisi economica in Europa e, per alcuni, dei timori per il terrorismo. Secondo il viceministro della Cultura, Fanni Palli Petralià, che ha ammesso il fiasco-turismo per il 2004, l'effetto Olimpiadi si sentirà però come un'onda lunga: «Arriveranno circa 450.000 turisti in più da qui al 2001, che da soli porteranno 1,1 miliardi di dollari, ovvero lo 0,6% del Pil, all'anno». L'industria turistica greca produce circa il 15% del Pil del Paese, con circa 10.000 di visitatori all' anno.

Ma se le spese olimpiche hanno comunque rappresentato una forte spinta per l'economia, e una benedizione per realizzare le infrastrutture che non c'erano - dal tram che raggiunge la costa ateniese, all'autostrada Atene-Corinto, dal treno per l'aeroporto, al rifacimento dei marciapiedi di mezza Atene - in molti ora temono il dopo-Giochi: che ne sarà di tutte le aziende di costruzione, e dei loro operai, che hanno ricevuto fette consistenti della torta olimpica? E che fine faranno gli impianti, molti dei quali servono a sport che in Grecia non hanno alcun seguito? Uno studio dell'università della Tessaglia stima che la manutenzione di stadi ed impianti olimpici possa costare oltre 100 milioni di euro all'anno.

GINNASTICA

Il nostro alfiere a 35 anni ritiene di poter essere ancora competitivo: «Secondo i miei calcoli dovrei essere fortunato»

Chechi il veterano punta sulla cabala

Il Presidente Ciampi consegna il Tricolore a Jury Chechi.

ROMA L'alfiere azzurro vorrebbe tenere la bandiera tricolore anche sul podio. Alle Olimpiadi Jury Chechi è già felice di esserci, a 35 anni non è da tutti specie nella ginnastica, ma il sogno, visto che viene definito in grande crescendo di forma, sarebbe di riprendere il discorso interrotto ad Atlanta, quando vinse l'oro. Non sarà affatto facile, perchè il grande favorito degli anelli è il greco Tampakos e si sa come vanno le cose quando c'è di mezzo un atleta di casa. Chechi quindi spera in un bel piazzamento, e ovvio andrebbe benissimo anche una medaglia di quelle meno «nobili».

«Intanto vivrò l'emozione profonda di portare il Tricolore nella cerimonia d'apertura - dice Chechi - e per un giorno non penserò certo alle gare. Sono orgoglioso di essere stato scelto, spero che vada tutto per il meglio». Poi ci saranno le gare: cosa pensa di ottenere Chechi? «Non ho mai veramente smesso d'allenarmi, anche quando facevo il vice presidente federale (carica è stata «congelata») - risponde il Signore degli anelli - ma non avrei mai deciso di andare alle Olimpiadi se non fossi stato sicuro di poter fare una figura dignitosa. Spero che la forma sia davvero l'ottimale, ho avuto anche problemi a un braccio; mi hanno un pò condizionato». Chechi confida anche nella cabala: «A Seul andai per fare esperienza mentre a Barcellona sarei stato il grande favorito ma l'infortunio fece sfumare il sogno. Mi rifeci ad Atlanta, poi però ho dovuto saltare Sydney. Ora in Grecia dovrebbe esserci di nuovo un trend positivo».

NUOTO

Denuncia in Tv supportata da un compagno

L'australiano Thorpe accusa: «Dovrò affrontare atleti dopati» La federazione lo bacchetta

SYDNEY Proprio mentre i 42 atleti della squadra australiana di nuoto per Atene 2004 lasciano l'Australia diretti a un campo d'allenamento di 11 giorni in Germania, gli strali della Fina piovono sulla star Ian Thorpe: in Tv ha affermato che alcuni dei nuotatori che dovrà affrontare ai Giochi saranno dopati.

«Sarei un ingenuo se pensassi che tutti saranno puliti ad Atene» ha detto in un'intervista al Canale 7: «Naturalmente ho già gareggiato più volte contro atleti che usavano sostanze proibite». Simili osservazioni sono poi venute, nello stesso programma, dal suo compagno di squadra Grant Hackett. I commenti di Thorpe hanno provocato una risposta irritata dalla Federazione nuoto: in un comunicato da Losanna, riportato dalla radio australiana Abc, esprime «rincrescimento» e aggiunge che l'atteggiamento del campione australiano è «inaccettabile, perchè accusa tutti i nuotatori selezionati per i Giochi di essere dopati senza alcuna prova». La Fina sottolinea di essere sempre stata in prima linea nella lotta alle droghe: «Di più, in cooperazione con l'Authority mondiale antidoping (Wada), abbiamo stabilito un vasto programma di controllo in gara e fuori, con risultati significativi». Respinge le accuse di Thorpe anche la statunitense Janet Evans, vincitrice multipla di oro olimpico e presidente della Commissione atleti della Fina: «Non sono d'accordo con le sue asserzioni; la politica anti doping della Fina fa tutto il possibile per assicurare che i nuotatori siano puliti».

Ian Thorpe

TIRO CON L'ARCO

È da 20 anni sulla scena: «Mantenere la concentrazione è importante quanto la tecnica»

Il triestino Di Buò guida gli arcieri

Dopo Atlanta e Sydney azzurri pronti ad affrontare i coreani

Di Buò: «I coreani sono mostri sacri, ma noi ci siamo allenati sei-otto ore al giorno».

ROMA Settanta metri dal bersaglio, 18 frecce nella faretra e per scenario il mitico stadio di Panathaikos, quello con le tribune a ferro di cavallo che fu fatto costruire per le prime Olimpiadi dell'era moderna. Gli atleti del tiro con l'arco si sfideranno dal 15 al 21 agosto ad Atene per contendersi le quattro medaglie d'oro in palio ai Giochi: le due prove individuali e le due a squadre.

I 128 arcieri olimpici (64 uomini e 64 donne) si fronteggeranno con un meccanismo di scontri diretti fino alle finali, che si disputeranno con 12 frecce da lanciare una ogni 40 secondi. I loro archi, con mirini e bilancieri sempre più tecnologici, hanno poco a che vedere con quelli degli antichi greci e romani. La squadra più forte in assoluto è da tempo la Corea del Sud, con i suoi atleti saldamente al comando nelle classifiche mondiali.

L'Italia si è affacciata tardi a questo sport (prima degli anni Settanta non esisteva neppure una federazione ufficiale), ma ha subito recuperato il tempo perduto. Nelle ultime due Olimpiadi (Atlanta '96 e Sidney 2000) gli azzurri sono saliti due volte sul podio: la prima per un bronzo a squadre, la seconda per un argento nella stessa prova. Ad Atene andranno il veterano Ilario Di Buò, 39enne triestino da 20 anni presenza fissa dell'Italia ai Giochi olimpici, il giovanissimo Marco Galiazzo, campione europeo in carica, e Michele Frangilli, altro reduci della fortunata spedizione di Sidney e campione del mondo 2003. Per le donne ci sarà Natalia Valeeva, 34enne moldava naturalizzata italiana giunta alla sua seconda esperienza olimpica azzurra: può vantare un quarto posto agli ultimi Europei.

«In un'Olimpiade tutto è incerto fino alla fine - dice Di Buò tra un centro e l'altro - ma la nostra squadra è sicuramente competitiva. Certo, i coreani sono mostri sacri, ma noi ci siamo allenati duramente: sei-otto ore al giorno a tirare frecce. L'importante è arrivare in gara con la testa a posto, perchè questo è uno sport dove la capacità di restare concentrati fino in fondo vale quanto la tecnica».

CANOA

Le rivali ora sono più forti ma lei spera

Compirà 40 anni a settembre ma Josefa Idem vuole regalare nuove medaglie ai figlioletti

ROMA A settembre compirà 40 anni ma nelle acque del bacino di Schinias disputerà la sua sesta Olimpiade, col solito obiettivo: vincere, perchè anche stavolta «non sarà impossibile».

Quattro anni fa l'urlo di gioia con cui Josefa Idem chiuse la gara perfetta di Sydney che le valse l'oro olimpico nel K1 500: da allora sono cambiate molte cose, la famiglia si è allargata e all'adorato Janek la canoista italo-tedesca hà regalato un fratellino, Jonas. Ha solo 14 mesi. «Sono loro le mie medaglie più belle - dice l'azzurra -; i miei figli sono tutto. Da quando sono mamma si è ridimensionato molto il valore delle gare». Così mamma Josefa anche ad Atene porterà tutta la famiglia: oltre all'apporto determinante del marito-allenatore Guglielmo Guerrini, avrà quello dei nonni materni: in un camper affittato staranno coi bambini. Finite le gare, tutti al mare per 15 giorni di vacanza itinerante in Grecia. «Non posso stare senza di loro - confessa Idem -, sento troppa nostalgia. Poi sono convinta che anche per loro le mie gare, le mie vittorie, rappresentano un arricchimento umano. Non dimentico l'emozione di Janek quando ho vinto l'oro a Sydney». Ripetersi però non sarà facile, perchè in quattro anni le rivali sono cresciute. Anche per questo Idem preferisce non arrivare ai Giochi come l'atleta da battere: «Non credo di essere la favorita. Sono reduce da un parto, andrò io a caccia delle altre». Sono polacca, canadese e ungherese: una corsa a quattro. Col timore per il Meltemi, il vento greco.

Josefa Idem

CERIMONIA

Inaugurato lo stadio olimpico che nel luglio 2006 ospiterà la finale dei mondiali di calcio

Berlino vuole i Giochi del 2016

Alla cerimonia la nipote di Jesse Owens che ha acceso il fuoco

BERLINO Con una cerimonia festosa e spettacolare è stato inaugurato l'altra sera a Berlino il nuovo-vecchio stadio olimpico, lo stesso che nel 1936 ospitò le Olimpiadi del nazismo alla presenza di Adolf Hitler, e che ora - dopo una profonda ristrutturazione durata quattro anni e costata 242 milioni di euro - è pronto per la finale dei prossimi mondiali di calcio, fissata per il 9 luglio 2006 nella capitale tedesca.

Parlando a oltre 50 mila persone - lo stadio ne può contenere 76 mila - il sindaco di Berlino, Klaus Wowereit, e il ministro dell'Interno, Otto Schily, hanno sottolineato la disponibilità di Berlino a candidarsi per le Olimpiadi del 2016. «Berlino è pronta», ha detto Wowereit. La capitale tedesca si era candidata senza successo per i Giochi estivi del 2000, assegnati a Sydney. Berlino si è già candidata per ospitare i mondiali di atletica del 2009.

Il ministro Schily (in Germania il ministro dell'Interno ha la competenza sullo Sport) ha parlato della nuova struttura come di una «grandiosa e riuscita opera architettonica», degna di ospitare una nuova edizione delle Olimpiadi.

A cambiare la fisionomia del nuovo-vecchio stadio è soprattutto l'enorme copertura ellittica che consente ora di assistere alle gare comodamente anche sotto la pioggia o la neve. Dopo uno spettacolo di fuochi d'artificio, la nipote di Jesse Owens - l'eroe nero dei Giochi del '36 vincitore di quattro medaglie d'oro, a dispetto del razzismo palesato dal Führer - ha acceso una sorta di fuoco olimpico sulla tettoia della Porta di maratona, mentre nello stadio al buio si accendevano migliaia di fiammelle, in un' atmosfera di grande suggestione.

È seguito uno spettacolo Multikulti, con musiche e danze etno e internazionali, a dimostrazione dell' apertura e della tolleranza che caratterizza la Germania di oggi, molto diversa da quella delle Olimpidi del 1936. Più tardi nella serata si è svolto un concerto pop con la partecipazione delle star Nena, Pink e Blue Man Group, e un'esibizione di Daniel Barenboim, il grande direttore d'orchestra che è alla guida della Staatsoper.

Ieri - sempre nell'ambito dei festeggiamenti d'inaugurazione - si è svolto un incontro di calcio amichevole fra l'Hertha di Berlino e la squadra turca del Besiktas Istanbul. Proprio in onore dell'Hertha - la squadra di casa che nella scorsa stagione si è salvata per miracolo dalla retrocessione in seconda divisione - l'anello della pista di atletica tutt'intorno al prato erboso era l'altra sera di colore blu con strisce bianche.

A Berlino 50 mila persone sono intervenute all'inaugurazione del ristrutturato stadio olimpico con copertura ellittica.

GIOCHI DELL'ANTICHITÀ

Atleti scalzi e con la tunica

ATENE In attesa di vivere le Olimpiadi moderne di Atene 2004, sabato e domenica nell'antico stadio di Nemea, nel Peloponneso, sono rivissuti i giochi dell'antichità, prove di atletica che già appassionavano gli sportivi 2.300 anni fa. La manifestazione si tiene ogni anno dal 1970, quando un gruppo di archeologisti americani ha scoperto lo stadio antico, gli spogliatoi e i tunnel che portavano allo stadio. Gli atleti che partecipano alla manifestazione seguono le stesse procedure dell'antichità: cioè devono correre scalzi, ma non gareggiano nudi come avveniva allora, indossano la tunica. I giochi di Nemea, insieme a «Isthmia», a Corinto e quelli «Delfia», di Delfi, erano le tre manifestazioni sportive più importanti dopo i Giochi Olimpici nell'antica Grecia.

VELA

COPA DEL REY Al via la 23.a edizione della regata voluta dalla casa reale iberica. Vascotto tenta la vittoria assieme al timoniere Campos

Vasco e Pedro alleati nelle acque di Palma

Tra i protagonisti anche Bressani con «Lexus» e Spangaro a bordo di «Honda»

TRIESTE Al via oggi a Palma de Mallorca la 23.a edizione della Copa del Rey, settimana di regate organizzate dalla casa reale spagnola, evento tra i più seguiti e appassionanti del circuito Ims mediterraneo.

A Palma si sono dati appuntamento oltre cento equipaggi, il meglio della vela Ims spagnola e italiana: non mancano i timonieri e i velisti triestini, che a ogni edizione tentano di fare proprio il titolo. L'anno scorso ci è riuscito nella propria categoria Vasco Vascotto, che stavolta torna da alleato di Pedro Campos (uno dei più noti timonieri spagnoli) a bordo del Grand Soleil 42 Telefonica Movistar, più volte protagonista nel corso della stagione.

Ambizioni di rivincita invece per Honda, il Grand Soleil 56 della triestina Sailing Planet, che in questa occasione vedrà al timone Stefano Spangaro. Lo scafo aveva monopolizzato l'attenzione nell'edizione 2003 per il proprio duello all'ultimo bordo con la gemella Caixa Galicia, duello senza vittoria anche a causa di una discussa squalifica a seguito di una protesta. Protagonista alla Copa del Rey pure Lorenzo Bressani, che si presenta con il Grand Soleil 42 Lexus e con un armatore giapponese.

Per quanto riguarda l'attesissimo evento, si sono concluse ieri al Real club nautico le operazioni di stazza delle cento imbarcazioni che partecipano alla manifestazione, divise in tre classi: Ims 500 - gli scafi più grandi - Ims 600 e Ims 670, nuova categoria introdotta nel regolamento di quest'anno. Oggi alle 13, al via la prima regata sulle boe: la Copa del Rey prevede l'organizzazione di nove regate in tutto, otto delle quali sulle boe con percorsi a bastone, e una prova costiera lunga, la cui partenza è prevista nella giornata di mercoledì.

Non mancano nemmeno le occasioni di intrattenimento, posto che alla manifestazione partecipa ogni anno tutta la famiglia reale di Spagna, appassionata di vela e strettamente legata a Palma de Mallorca. Questa sera l'apertura ufficiale dell'evento, alla quale seguirà una serie di appuntamenti - compresa la cena degli armatori, tra le più gettonate del circuito Ims - mentre la premiazione è prevista per domenica prossima alle 21. La Copa del Rey si conclude infatti l'8 agosto, con una prova prevista in mattinata.

La Copa del Rey assicura anche un'immersione nel mondo Vip: Palma è assediata a fine luglio e in agosto da numerosi rappresentanti del jet set internazionale, che spesso fanno capolino agli ormeggi del club organizzatore. Di conseguenza, l'evento è praticamente preso d'assalto dalla stampa spagnola.

Nata nel 1981, negli anni d'oro dello yachting internazionale, la Copa del Rey è diventata in meno di un decennio un appuntamento irrinunciabile della stagione velica internazionale, così come l'Admiral's Cup in Inghilterra e la Sardinia Cup in Italia, eventi che però si sono svolti (e la Sardinia si svolge tuttora) ad anni alterni. La manifestazione voluta dalla casa reale di Spagna, invece, è un appuntamento fisso dove non manca il tipico mix di sport, belle barche e mondanità.

Quest'anno il numero di iscritti conferma il ruolo della Spagna quale capitale internazionale della vela, anche in prospettiva Coppa America: solo un anno fa la stessa Palma de Mallorca concorreva per poter ospitare l'evento, contro Valencia, e proprio la Copa del Rey - con lo slogan *Acepto el desafio*, accettiamo la sfida - era stata utilizzata come occasione di marketing e comunicazione per promuovere il perfetto campo di gara caratterizzato dalle Isole Baleari. La scelta della Ac Management caduta su Valencia ha certo deluso gli organizzatori di Palma, che proprio attraverso la settimana della Copa del Rey ogni anno «assaggiano» quale effetto. siano in grado di avere la vela e il suo *entourage* sul territorio.

Intanto la Copa de Rey sarà anche l'occasione per un nuovo incontro tra Vasco Vascotto e il re di Spagna, che quanto meno si troveranno a camminare lungo le stesse banchine, anche se regateranno in due classi diverse. Il campione italiano sta lavorando per stringere un accordo con Pedro Campos per realizzare un consorzio misto italo-spagnolo di Coppa America, che veda coinvolto il team di Vincenzo Onorato, Mascalzone Latino. Su questo argomento Vascotto risulta molto suscettibile: gli abboccamenti avuti finora, a luglio, riguardavano una sorta di ampliamento del nuovo positivo rapporto creato con il forte spagnolo Pedro Campos e che li ha portati a vincere la Sardinia Cup. Oggi, a Palma, Vascotto e Campos sono sicuramente il duo più interessante e sotto i riflettori della stampa specializzata.

Francesca Capodanno

«Honda» della triestina Sailing Planet: al timone ci sarà Spangaro.

Col Grand Soleil 42 Telefonica Movistar Vasco Vascotto si presenta alleato di Pedro Campos, noto timoniere spagnolo.

Per la Copa del Rey regaterà anche Lorenzo Bressani, con il Grand Soleil 42 Lexus e con un armatore giapponese.

VERSO ATENE

Gli italiani provano a bissare il successo australiano. Occhi puntati sui Sibello e sulla Yngling al femminile

Nella valigia un sogno: ripetere Sydney

Dopo l'oro del 2000 Sensini al via come favorita. Ma Devoti non si ripresenta

E in arrivo c'è un altro record: Bruni sarà il primo velista del nostro Paese a disputare tre Giochi di seguito su altrettante classi

MILANO La vela italiana parte per Atene con una sfida da vincere: provare a confermare il successo ottenuto a Sydney quattro anni fa, il record stabilito in terra (anzi in acqua) australiana, quando gli azzurri conquistarono un oro e un argento con Alessandra Sensini (Mistral) e Luca Devoti (Finn), stabilendo il record assoluto della partecipazione italiana ai Giochi olimpici.

Non sarà facile. A Sydney l'Italia ritrovò l'oro nella vela dopo 48 lunghi anni di digiuno, vissuti nel ricordo del trionfo di Agostino Straulino e Nicolò Rode nella classe star ai Giochi di Helsinki. La Sensini parte ancora una volta come la favorita, essendo tra l'altro anche campionessa mondiale in carica della classe del windsurf femminile. Ma Devoti non ci sarà: a 42 anni ha scelto di non ripresentarsi.

L'Italia ha comunque altri equipaggi in grado di puntare a una medaglia (gli azzurri si sono qualificati in tutte le 11 classi olimpiche previste ad Atene), a cominciare da Gabrio Zandonà e Andrea Trani nel 470 e proseguendo con i fratelli di Alassio, Pietro e Gianfranco Sibello nel 49er.

A questa Olimpiade parteciperanno alcuni big della vela mondiale che il pubblico è abituato a vedere sugli yacht della Coppa America, ma che questa volta si cimenteranno sulle piccole derive. Tra loro ci saranno il tattico di Luna Rossa, Torben Grael, che torna al vecchio amore della classe Star dove incontrerà, tra gli avversari, l'ex skipper del Moro di Venezia, Paul Cayard.

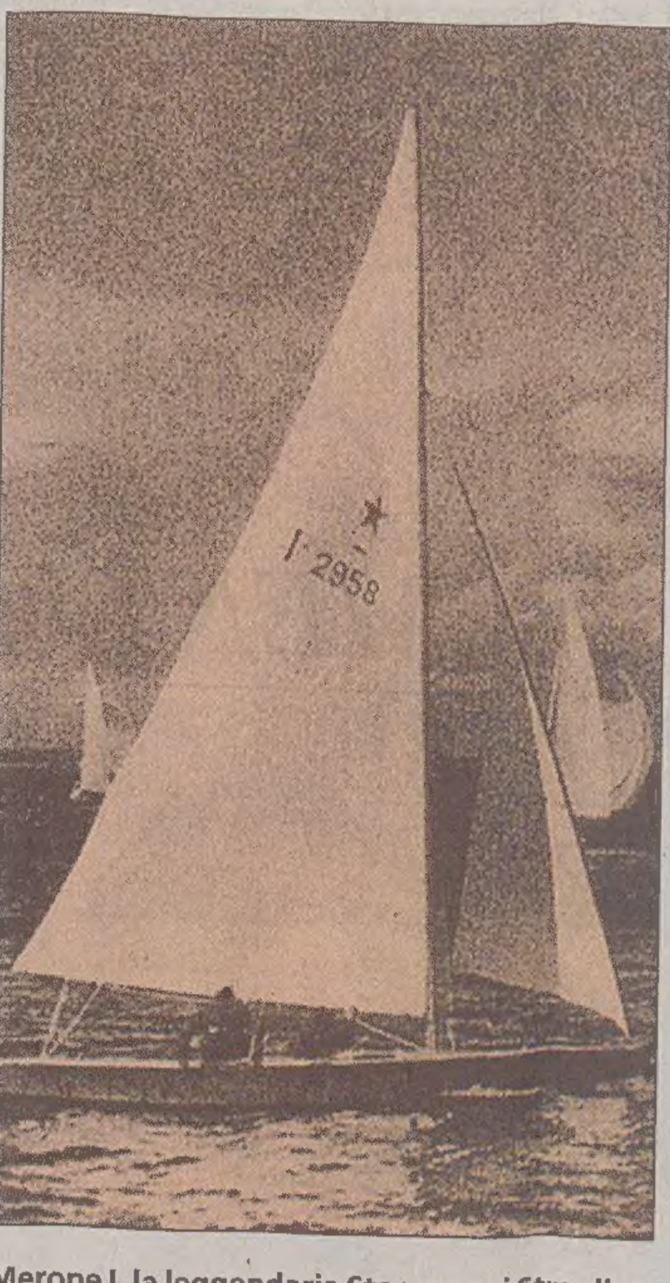
Tutti i concorrenti dovranno fare i conti con la imprevedibilità classica delle regate olimpiche che si disputano con un numero chiuso (una media di 24 imbarcazioni) contro le maxiregate (anche 100 imbarcazioni) di un normale campionato nazionale o mondiale. Questo rende la regata olimpica anomala e particolarmente stressante anche per equipaggi temprati e ben allenati, perché lo scarso numero di barche deforma le geometrie stesse della regata, il cui approccio cambia completamente dal punto di vista tecnico e anche da quello psicologico.

Qualche timore viene anche dal vento, che ad Atene potrebbe essere particolarmente forte, anche se di norma nella seconda metà di agosto il vento da nord tende a calare.

Oltre a Zandonà-Trani, che nel 470 sono ormai costantemente tra i primi quattro o cinque equipaggi del mondo, e ai Sibello, anche loro nell'élite dei 49er, l'Italia punta sulla classe Yngling, prima volta alle Olimpiadi, un triplo a chiglia fissa femminile. Le azzurre saranno Giulia Conti, timoniera - diciott'anni appena, la più giovane velista italiana nella storia delle Olimpiadi - Alessandra Marenzi e Angela Baroni.

Ad Atene intanto verrà stabilito un altro record della vela italiana: Francesco Bruni (regaterà nella Star con Guido Antar Vigna) è il primo velista del nostro Paese a partecipare a tre Olimpiadi di seguito su tre classi diverse. Ad Atlanta '96 sul Laser, a Sydney 2000 sui 49er. Adesso sulla Star, dove però avrà vita difficile: lui, tattico di riserva su Luna Rossa, dovrà fare i conti col numero uno Torben Grael e con l'altro mostro sacro della vela internazionale, Paul Cayard.

Alessandra Sensini, campionessa mondiale di windsurf.



Merope I, la leggendaria Star con cui Straulino e Rode vinsero l'oro a Helsinki nel 1952.

Esordio olimpico per il goriziano, la triestina alla seconda prova

Dalla bora al meltemi

Trani e Nevierov in partenza tra gli azzurri

TRIESTE Quattrocento atleti divisi in quattro campi di regata, per 270 equipaggi. Ecco i numeri principali della sezione vela delle Olimpiadi: domani i principali team della squadra azzurra lasceranno l'Italia per raggiungere Atene, dove dal prossimo 14 agosto inizieranno le regate olimpiche. La squadra azzurra è composta da diciotto atleti, poiché l'Italia è riuscita a classificarsi in tutte le classi.

Andrea Trani

Due i velisti locali al via, contro i cinque della precedente edizione: si tratta di Larissa Nevierov in classe Europa e Andrea Trani in classe 470 maschile, a prua di Gabrio Zandonà. Nato a Gorizia il 23 luglio del 1977, Trani, residente a Fogliano, è alla sua prima Olimpiade, guadagnata grazie a un anno d'oro in 470: nel suo palmares conta il terzo posto all'europeo del 2001, e il titolo mondiale nel 2003, che bene fa presagire per questa olimpiade. Dopo i Giochi, un altro «appuntamento» importante: ha in programma infatti di sposarsi.

Nata a Trieste il 18 settembre del 1974, Larissa Nevierov è invece alla sua seconda Olimpiade. A Sydney nel 2000 si era classificata ottava; prima e dopo ha sempre ottenuto ottimi piazzamenti, compresi, in classe Laser, due titoli mondiali e tre europei.

Larissa Nevierov, in mare per la prima volta a due mesi di età, è legatissima alla propria famiglia: è allenata infatti dal fratello Andrea, mentre all'altro fratello, Alessandro, spetta il ruolo di consulente. Laureata, in forze alla Sezione vela dell'Aeronautica, la Nevierov, così come Andrea Trani che attualmente corre per la Marina militare deriva dalla tradizione velica monfalconese della Svoc, la Società velica Oscar Cosulich.

I due velisti locali fanno parte della delegazione azzurra, una tra le più numerose, in procinto di partire per Atene: l'Italia infatti è una delle poche nazioni - sono solo sette - che sono riuscite a qualificare atleti in tutte le classi.

Quanto al programma delle Olimpiadi della vela, le prime regate sono previste il 14 agosto all'Agios Kosmas Olympic centre, a Sud Ovest di Atene, con lo sfondo dominato dall'Acropoli, dove il meltemi, il tipico vento da Nord Est che caratterizza la stagione estiva, è assoluto protagonista nel Golfo di Saronico. Si regaterà su quattro campi: il primo (alpha) dedicato a Europa e Laser, il secondo (bravo) per Mistral e 49er, il terzo (charlie) per 470 e Tornado, l'ultimo (delta) per Star, yngling e Finn.

Fatta eccezione per la classe 49er (per la quale sono previste 16 regate e due scarti) tutti gli altri equipaggi regateranno su undici prove da disputare in otto giorni, e con uno scarto dopo la quarta prova disputata. Per quanto riguarda il calendario delle regate, il 14 agosto scenderanno in mare 470, Finn e Yngling, le cui prove termineranno il 21 agosto: le medaglie di Laser ed Europa verranno assegnate il 22 agosto, dopo che le prove saranno iniziate il 15 agosto; regateranno dal 17 agosto al 25 i Mistral, dal 15 al 26 i 49er e dal 22 al 29 agosto i Tornado e le Star.

Larissa Nevierov

Quanto alle speranze di medaglia, tutta l'attenzione azzurra è rivolta ad Alessandra Sensini, già oro a Sydney nella classe Mistral femminile, a Zandonà-Trani nei 470 maschile. C'è' attesa per la prestazione di Giulia Conti, in classe Yngling assieme a Marenzi-Baroni.

Per seguire i risultati dei velisti italiani è attiva una speciale sezione sul sito www.federvela.it

fr. c.

COPPA DEL MONDO Il campione di casa Ullrich osannato dai tifosi si dà un gran da fare ma nel finale resta fuori dai giochi che assegnano la vittoria

Amburgo, O'Grady d'un soffio su Bettini

L'australiano si impone allo sprint. Rebellin ancora al vertice della classifica iridata

La Classica di Amburgo

ORDINE D'ARRIVO

1°	Stuart O' Grady (Aus) 5h 51' 39''
2°	Paolo Bettini (Ita)
3°	Igor Astarloa (Spa)
4°	Oscar Freire (Spa)
5°	Gerben Loewik (Ola)
6°	Davide Rebellin (Ita)
7°	Erik Zabel (Ger)
8°	Fabrizio Guidi (Ita)
9°	Andrej Hauptman (Slo)
10°	Paolo Bossoni (Ita)

I VINCITORI DEGLI ULTIMI ANNI

1996	BRASI
1997	Ullrich (Ger)
1998	Van Bon (Ola)
1999	CELESTINO
2000	MISSAGLIA
2001	Zabel (Ger)
2002	Museeuw (Bel)
2003	BETTINI
2004	O'Grady

LA CLASSIFICA GENERALE

1	Rebellin	232
2	Bettini	168
3	Freire	167
4	O'Grady	150
5	Boogerd	146
6	Wesemann	131
7	Dekker	130
8	Zabel	108
9	Backstedt	100

ANSA-CENTIMETRI

AMBURGO Nessuna vendetta per Davide Rebellin. Colui che si considera il grande escluso dalla squadra azzurra per le Olimpiadi di Atene sognava di vincere a ad Amburgo per vendicarsi sul ct Franco Ballerini, ma dovrà rimandare i suoi propositi a tempi migliori. Si consola comunque con il piazzamento odierno, un sesto posto che gli consente di mantenere il primato nella classifica di Coppa del Mondo, trofeo a cui il veneto tiene molto. La vittoria è andata all'australiano O'Grady, impostosi allo sprint davanti al «Grillo» Bettini, uno che la forma olimpica l'ha già trovata ed ora deve solo mantenerla, nonostante il carnet ricco di impegni (6 gare in 21 giorni, compreso quello dei Giochi).

Non ha fatto il Tour Rebellin, e la sua esclusione si spiega anche con questo («però mi sono allenato in altura a St. Moritz - chiosa lui - e poi sono andato forte al giro di Sassonia»), oltre che con il fatto di essere rimasto coinvolto nell'inchiesta padovana sul doping (processo l'8 novembre), anche se la federazione monegasca presso cui è tesserato (risiede nel Principato) ha già provveduto a scagionarlo presso l'Uci.

L'Hew Cy Classic è la solita festa popolare a base di birra, salsicce e biciclette. Ad infiammare la folla provvede l'idolo di casa Jan Ullrich, che si fa vedere spesso in testa e conduce la danza: uscito deluso dal Tour perchè finito fuori dal podio, criticato dal suo direttore sportivo Godefroot con il quale è ora in aperta polemica, il campione olimpico di Sydney che vuole il bis ad Atene, fa subito capire di fare sul serio, mettendosi spesso davanti a tirare il gruppo. Alla fine però dovrà arrendersi, non essendo un velocista.

Nelle battute finali la corsa la fanno Rebellin, Bettini e il campione del mondo Igor Astarloa, basco della Lampre, un altro che sogna l'oro olimpico e per questo continua a fare la gamba pedalando sempre davanti. Oggi finisce terzo, e tanto gli basta.

E Armstrong? In Germania è venuto, ma ad Amburgo era il grande assente, perchè sul suolo tedesco ha preferito correre sabato una cronometro a coppie, il Luk Challenge, assieme al compagno Hincapie, accontentandosi di un anonimo quarto posto (ha vinto Voigt-Julich, duo della danese Csc).

Il plotone ieri era formato da 192 corridori di 24 squadre, per tutti il prossimo appuntamento di Coppa è per sabato prossimo a San Sebastian. Prima del successivo appuntamento, quello del 22 a Zurigo, ci sarà la prova su strada delle Olimpiadi, il 14, la gara in cui Rebellin sognava di essere al via («ora spero che mi chiamino almeno per il Mondiale, che si correrà dalle mie parti», si è consolato ieri) e per il quale il Bettini visto ieri lascia ben sperare.

Da sinistra a destra: Ullrich, Bettini e Rebellin protagonisti della gara di Amburgo.

GOLF

Per la triestina due splendidi giri finali con 5 colpi sotto il par

La Sergas ottima quinta agli Women's British Open

TRIESTE Con due splendidi giri finali da 67 colpi (cinque sotto il par) ciascuno, la triestina Giulia Sergas ha agguantato il quinto posto finale nel weetabix Women's British Open, ultimo dei quattro master stagionali di golf che ha visto sul cmapo dell'Old Course dell'inglese Sunningdale le migliori «proette» (professioniste» del mondo sfidarsi in quattro giorni di gare. Dopo i primi due giri del percorso di diciotto buche, la Sergas si trovava al 28.esimo posto assoluto, scalando nelle ultime due prove ben 23 posizioni e lasciandosi alle spalle la svedese Annika Sorenstam (campionessa in carica) e la coreana Se Ri Pak, rispettivamente numero 1 e 2 del ranking mondiale. Il master è stato vinto dall'inglese trentunenne Karen Stuplles (269 colpi), davanti all'australiano Teske (274), alla statunitense Bowie (275) e all'emergente messicana Ochoa (276). COn 277 colpi la ventiquatrenne triestina ha raggiunto la quinta posizione finale, al pari di due autentiche stelle del golf professionistico quali Beth Daniel e Michele Redman.

La campionessa Giulia Sergas bacia un trofeo.

Per la seconda volta nella stagione la Sergas ha chiuso un torneo nella «top ten», dopo il secondo posto nello ShopRite Classic di Atlantic City nel giugno scorso. Tutte le altre italilane impegnate nel Women's British Open sono uscite al «taglio» del secondo giro, mentre la bionda alabardata proprio da quel momento in poi ha iniziato la sua trionfale cavalcata che l'ha issata sino al quarto gradino del podio finale.

Segno di una maturazione fisica e mentale che per la «proette» del golf alabardato pare definitivamente arrivata al top.

Alessandro Ravalico

ATLETICA

Sulla distanza della mezza maratona primeggiano le atlete azzurre con la Longa che arriva terza

Stralivigno: trionfa la Cocchetti

Tra gli uomini invece la vittoria va al keniano Kipkering

LIVIGNO Philemon Kipkering fra gli uomini, Maria Cocchetti fra le donne hanno vinto la Stralivigno sulla distanza della mezza maratona.

Kipkering, keniano di 30 anni, portacolori dell'Amsicora Cagliari, dopo aver lasciato sfogare il giovane Kiprop Tuwei, ha conquistato la testa della corsa e l'ha mantenuta fin sotto lo striscione d'arrivo anche se non è riuscito a battere il tempo record del suo connazionale Elijah Sang nella passata edizione (1h 09'43") fermando il cronometro a 1h 10'21". Alle sue spalle l'olandese Luc Krotwaar, 36enne di Eindhoven, autore di una splendida rimonta dopo l'ottavo chilometro che l'ha visto risucchiare tutti gli avversari fino a chiudere al posto d'onore, 30" dal vincitore. Un buon test in vista della maratona olimpica di Atene. Sul podio, terzo, è finito anche Patrick Ndayisenga, atleta del Burundi ma da oltre 10 anni residente a Siena, che dopo un avvio prudente per la quota e l'elevata temperatura, ha rimontato fino a superare il giovane keniano Habram Chelanga, quarto.

Maria Cocchetti quando vinse la maratona di Roma.

Primo degli italiani il 35enne bergamasco Emanuele Zenucchi, che ha chiuso con 1h 14'05" al quinto posto, vincendo la sfida con il suo amico-avversario Giorgio Calcaterra, ottavo assoluto benchè reduce dal terzo posto nella maratona di Davos di ieri mattina. Tra loro si è infilato Lorenzo Merli settimo con 1h 15' 56". Da segnalare la presenza in gara del trentino Sergio Piller, ex fondista di punta del movimento nordico, 14/o con 1h 19'39", e del 24enne Guido Giacomelli, 37/o con 1h 25'52", campione mondiale di sci alpinismo e figlio di Ugo, salito agli onori della cronaca di questi giorni per aver raggiunto la vetta del K2.

Nel segno dell'Italia invece la prova femminile, grazie a Maria Cocchetti, autrice di una gara strepitosa, dominata fin dal primo metro e conclusa con il tempo 1h 23'50". La 38enne podista della Val Camonica ha respinto un'iniziale e timido attacco della keniana Norah Cheptoo, che poi sul traguardo ha accusato un ritardo di 4'13".

Chi invece ha potuto gareggiare sul tracciato di casa e sfruttare la piena conoscenza del luogo, è stata Marianna Longa, nazionale dello sci di fondo e speranza azzurra per Torino 2006: è finita terza.

Primo tra gli italiani

Michele Gamba al quarto posto nel massacrante Giro di Castelbuono

TRIESTE Quarto e primo degli italiani ad Agordo, sesto e primo degli «umani» nel Giro di Castelbuono, la corsa più antica d'Europa. Nel giro di una settimana Michele Gamba ha dimostrato di non essere troppo deluso dall'esclusione dalle Olimpiadi di Atene, confermandosi il miglior fondista azzurro del momento.

La vera impresa il «triestino degli altopiani» l'ha effettuata in Sicilia, nel classico Giro di Castelbuono, rimanendo attaccato sino al traguardo ai migliori specialisti mondiali: la gara di 11,5 km è stata vinta dal keniano Lei, dominatore della Maratona di New York, in 33'46", davanti al vicecampione mondiale di cross Ivuti (33'57"), al keniano Cheruiyot (34'14") e al marocchino Gharib, campione del mondo in carica di maratona (34'17"). Quinto il campione mondiale jr. di cross, l'etiope Tadesse (34'43"), e sesto Michele Gamba in 34'52".

BOSSIN

asics

U.S. Triestina Calcio s.r.l.

CAMPAGNA ABBONAMENTI S.S. 2004-2005

SETTORE	FASCIA A	FASCIA B	FASCIA C
Tribuna Vip	1.070	530	260
Tribuna Centrale - Pasinati	430	215	105
Tribuna Grezar - Colaussi	280	140	70
Curva Furlan	180	90	45

FASCIA A: UOMINI DAI 18 ANNI (nati prima del 1 settembre 1986)
FASCIA B: DONNE, RAGAZZE/I 14-17 ANNI (nati tra il 1 settembre 1986 e il 31 agosto 1990)
FASCIA C: RAGAZZE/I 8-13 ANNI (nati tra il 1 settembre 1990 e il 31 agosto 1996)

I PUNTI VENDITA
CENTRO DI COORDINAMENTO TRIESTINA CLUB
Via dei Macelli 2/18 presso Stadio "N. Rocco" - Tribuna Colaussi Tel. 040.382600
Orari: da lunedì a sabato 9.00-12.00 / 15.30-19.00
TICKET POINT - Corso Italia 6/c Tel. 040.630063 - Orari: da lunedì a venerdì 8.30-12.30 / 15.30-19.00

Vivi la passione, abbonati all'UNIONE!